

**Elezioni regionali Marche 2015**

**LE MARCHE AL CENTRO  
DELL'ITALIA CHE CAMBIA**

**LUCA CERISCIOLI  
PRESIDENTE**

**PROGRAMMA DI GOVERNO**

## INDICE

### 5. **L'ESPERIENZA E LA COMPETENZA DI LUCA CERISCIOLI PER LA GUIDA DELLA REGIONE MARCHE**

- > UN SINDACO CHE HA BEN AMMINISTRATO
- > UN SINDACO PRESIDENTE, ESPERIENZA MAI SPERIMENTATA NELLE MARCHE
- > AL CENTRO I SINDACI E I BISOGNI DEI TERRITORI

### 6. **FUORI DALLA CRISI, DENTRO UN RINNOVATO MODELLO DI SVILUPPO**

- > RICONQUISTARE LA FIDUCIA DI CITTADINI E IMPRESE
- > UNA SOLA IDENTITÀ NELLE STRATEGIE, NELLA PIANIFICAZIONE, NELLA PARTECIPAZIONE
- > SOBRIETÀ E TRASPARENZA, LE RISORSE PIÙ GRANDI

### 7. **NEI PRIMI 300 GIORNI AFFRONTEREMO SUBITO LE QUESTIONI IMPORTANTI**

- > RINNOVARE UNA MACCHINA AMMINISTRATIVA CHE PROCEDE PER INERZIA
- > CASA, SOSTENERE L'AFFITTO E RILANCIARE L'EDILIZIA POPOLARE
- > SANITÀ, RIPARTIRE DAI BISOGNI DELLE PERSONE E DAI SERVIZI
- > LAVORO, CONTRASTARE LA DISOCCUPAZIONE CONIUGANDO DOMANDA E OFFERTA
- > EDILIZIA PUBBLICA, SBLOCCARE GLI INVESTIMENTI PER LE STRUTTURE OSPEDALIERE
- > ECONOMIA RURALE, INCENTIVARE LE PRODUZIONI DI QUALITÀ

### 9. **UNA REGIONE DA RILANCIARE, RIAPRENDO IL DIALOGO CON LA SOCIETÀ MARCHIGIANA**

- > DOPO IL SUPERAMENTO DELLE PROVINCE, MAGGIORE PESO ALLE REALTÀ LOCALI, EVITANDO IL CENTRALISMO REGIONALE
- > FAVORIRE LE UNIONI E LE FUSIONI DEI COMUNI
- > DAL PATTO VERTICALE DI STABILITÀ VERSO UNA NUOVA ALLEANZA TRA COMUNI E REGIONE
- > MENO BUROCRAZIA, MENO CARTA, MENO GESTIONE, PIÙ PROGRAMMAZIONE

### 10. **RILANCIARE LE MARCHE IN ITALIA E IN EUROPA**

- > MARCHE UNITE CON LA RIFORMA DI ACCORPAMENTO DELLE REGIONI
- > UNA COLLOCAZIONE STRATEGICA NELLA MACROREGIONE ADRIATICO - IONICA

### 11. **MARCHE UNITE NEL CAMBIAMENTO**

- > MARCHE UNITE NEL LAVORO E NEL RILANCIO ECONOMICO
- > MARCHE UNITE NELL'EVOLUZIONE DELL'IMPRENDITORIALITÀ
- > MARCHE UNITE NEL TURISMO
- > MARCHE UNITE NEL DIRITTO ALLA SALUTE, NELL'EQUITÀ E NELLA QUALITÀ DEI SERVIZI SANITARI
- > MARCHE UNITE NEL WELFARE E NEL TERZO SETTORE
- > MARCHE UNITE NELLA CULTURA
- > MARCHE UNITE NEL COMPLETO E NEL MIGLIORE IMPIEGO DEI FONDI EUROPEI
- > MARCHE UNITE NELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE
- > MARCHE UNITE NEI TRASPORTI PUBBLICI LOCALI
- > MARCHE UNITE NEI SERVIZI PUBBLICI AMBIENTALI
- > MARCHE UNITE NELLE INFRASTRUTTURE
- > MARCHE UNITE NELLE COSTE, NEI LITORALI, NEI PORTI
- > MARCHE UNITE NELLA SOSTENIBILITÀ
- > MARCHE UNITE NELLE AREE INTERNE E MONTANE
- > MARCHE UNITE NELL'AGRICOLTURA E NELLE PRODUZIONI DI QUALITÀ
- > MARCHE UNITE NEL RILANCIO DELL'ECONOMIA ITTICA
- > MARCHE UNITE NEI SERVIZI DIGITALI
- > MARCHE UNITE NELLA COOPERAZIONE
- > MARCHE UNITE NELLO SPORT
- > MARCHE UNITE NEL DIRITTO ALLO STUDIO E ALLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA
- > MARCHE UNITE NEL COMMERCIO MATERIALE E DIGITALE

### 50. **I VALORI SOCIALI E CIVILI DA SOSTENERE. UNA REGIONE DELLE OPPORTUNITÀ PER TUTTI**

- > AL CENTRO DEL PROGRAMMA LA VALORIZZAZIONE DELLA CREATIVITÀ E DEI MERITI
- > PROMUOVIAMO LA PARITÀ DI GENERE PER UN RUOLO CRESCENTE DELLE DONNE NEL LAVORO E NELLA SOCIETÀ
- > SICUREZZA URBANA, NEL LAVORO E NELLA CITTADINANZA ATTIVA SI FONDA UNA CONVIVENZA ORDINATA E CIVILE
- > UN LABORATORIO MARCHE PER LE NUOVE POLITICHE PER LA FAMIGLIA
- > IMMIGRAZIONE, SERVONO NUOVE POLITICHE DI INTEGRAZIONE E NUOVI MODELLI DI INCLUSIONE
- > VALORIZZIAMO IL TESSUTO SOCIALE DI UNA COMUNITÀ COESA E SOLIDALE

Per costruire il futuro delle Marche su basi solide, dobbiamo avere chiaro da dove partire e con chi intraprendere il viaggio.

Il nostro progetto di governo percorre due direttrici principali: quella dei territori, dei sindaci e della loro preziosa esperienza amministrativa da mettere al servizio della nostra comunità regionale.

Parallelamente, quella del cambiamento profondo: nel modo di governare la Regione, nella macchina istituzionale, nell'economia, nel welfare, nel modo di fare cultura, nel modo di tutelare e valorizzare il paesaggio, nel modo di pensare e progettare le nuove Marche.

### L'ESPERIENZA E LA COMPETENZA DI LUCA CERISCIOLI PER LA GUIDA DELLA REGIONE MARCHE

#### UN SINDACO CHE HA BEN AMMINISTRATO

La candidatura a Presidente della Regione di Luca Ceriscioli ha questo significato: mettere a disposizione, per questo urgente cambiamento, un'esperienza politica e amministrativa maturata entro questi canoni. Dalla presidenza di una Circonscrizione alla direzione dell'unione comunale del partito di Pesaro; dall'esperienza di assessore comunale a quella di sindaco di Pesaro, durante dieci anni di cambiamenti e sviluppo della città nonostante le note difficoltà dei Comuni. E con un consenso popolare crescente che, al termine dei dieci anni, lo collocava ai vertici nella classifica dei sindaci italiani delle città capoluogo.

Con competenze maturate nell'impegno amministrativo, nel confronto con leggi e finanziamenti regionali e con macchine organizzative complesse: un contributo determinante che Ceriscioli e il Comune di Pesaro hanno dato alla formazione e alla modifica di tante leggi riguardanti, in particolare, l'urbanistica, l'ambiente, la casa, la cultura. E, soprattutto, nel costante rapporto con cittadini, donne, uomini, giovani, disoccupati, anziani, con le famiglie, le difficoltà, le aspirazioni, la casa, gli affitti e gli sfratti, con le imprese, la crisi e le speranze.

#### UN SINDACO PRESIDENTE, ESPERIENZA MAI SPERIMENTATA NELLE MARCHE

Ora, la proposta di candidare alla Presidenza della Regione l'ex sindaco di Pesaro Luca Ceriscioli come una delle massime espressioni delle esperienze di governo nei territori, non significa lo spostamento degli equilibri regionali verso una specifica provincia, ma cambiare l'ottica del governo regionale partendo dal punto di vista dei sindaci e dei territori.

Significa portare nel cuore della Regione, al servizio di tutte le Marche, un patrimonio prezioso di esperienza amministrativa, per ridare alla Regione un futuro e il senso di una missione comune, l'energia per affrontare le sfide dei prossimi anni.

## AL CENTRO I SINDACI E I BISOGNI DEI TERRITORI

La Regione deve cambiare il modo di interpretare il proprio ruolo. I diversi governi regionali che si sono succeduti hanno mostrato scarso equilibrio nel rapporto con i vari territori delle Marche. Questo ha significato non solo un danno ai territori ma un danno per le Marche nel loro insieme, avendo rinunciato a risorse umane, ambientali, culturali e politico-amministrative di grande valore.

Una vera e propria rivoluzione copernicana nel modo in cui si governa la nostra Regione. Saranno i territori e le loro esigenze, saranno i sindaci e gli amministratori che con la loro preziosa esperienza incideranno nelle scelte e nelle norme che verranno prodotte dalla macchina amministrativa.

## FUORI DALLA CRISI, DENTRO UN RINNOVATO MODELLO DI SVILUPPO

### RICONQUISTARE LA FIDUCIA DI CITTADINI E IMPRESE

Il nostro compito oggi è dare un futuro alle Marche. Il cambiamento forte impresso dal Governo Renzi sta iniziando a dare risultati importanti. Si intravedono infatti segni di ripresa nell'economia e nella fiducia di cittadini e imprese verso il futuro. Una svolta che deve essere rappresentata anche nelle Marche: un cambiamento forte e una mentalità nuova, un governo regionale che si connetta non al passato, ma agli scenari inediti di una regione da spingere fuori dalla crisi e dentro un rinnovato modello di sviluppo.

Dopo gli anni del piccolo cabotaggio e delle visioni campanilistiche, è ora che ritorni in primo piano la politica, una nuova politica, orientata a rispondere ai problemi e a ridisegnare un futuro migliore per i marchigiani.

È il momento di attuare una vera e propria svolta che, senza cancellare le cose buone fatte e i risultati raggiunti in molti campi, segni una discontinuità e metta al centro le carenze, le inadeguatezze e i veri ritardi che la crisi ha evidenziato.

### UNA SOLA IDENTITÀ NELLE STRATEGIE, NELLA PIANIFICAZIONE, NELLA PARTECIPAZIONE

Ancora oggi l'assioma "Marche regione plurale" resta valido e, negli anni, si è sempre più apprezzata la ricchezza che le differenze hanno offerto nei diversi campi della cultura, dell'economia, dei servizi. Le parole d'ordine sono strategia e pianificazione. Non più interventi singoli e fini a se stessi. L'ente regionale dovrà portare avanti un progetto e mettere a sistema tutta la macchina regionale per realizzare quell'obiettivo.

In particolare, in alcuni campi di intervento della Regione (infrastrutture, servizi, sanità, cultura), va creata un'identità che non sia semplice sommatoria delle istanze dei singoli territori, ma il frutto di un dibattito e di una visione unitaria e strategica dell'intero territorio. Una visione che guardi alle Marche nella loro interezza e nella proiezione europea, cogliendo nella scala regionale un campo di nuove opportunità.

I protagonisti saranno i territori. Le scelte non saranno più calate dall'alto o frutto di decisioni centralistiche: sindaci, associazioni e cittadini saranno chiamati a partecipare e costruire insieme la dimensione regionale, cogliendo le migliori opportunità per ogni specificità.

Gli esempi di occasioni perdute ci sono: l'integrazione dei servizi pubblici locali, la riforma socio-sanitaria, il coordinamento sul tema delle opere compensative alla terza corsia autostradale. È tempo che le scelte che riguardano l'intera Regione nascano da una visione e da una progettazione realmente regionale.

## SOBRIETÀ E TRASPARENZA, LE RISORSE PIU' GRANDI

Questa esperienza, comune a tanti uomini e donne che amministrano i Comuni delle Marche, costituisce la risorsa più grande per dare nuova vita alla Regione.

Questo background è la base per produrre quella riforma della politica marchigiana e dell'istituzione regionale la cui urgenza costituisce percezione diffusa. A cominciare dalla sobrietà e dal rigore nello svolgimento delle funzioni politiche, fino a completare il percorso di eliminazione dei privilegi e di riduzione dei costi dell'istituzione regionale per quanto riguarda gli eletti, escludendo inoltre l'accumulo di mandati per qualunque incarico politico e amministrativo.

Come per un Sindaco che deve rendicontare ogni suo impegno di spesa, così il bilancio regionale sarà trasparente. Ogni euro speso verrà speso per il bene della comunità marchigiana. La trasparenza migliora anche l'accessibilità per cittadini e imprese alle opportunità che offre l'ente regionale, con ciò semplificando la vita e rendendo facilmente interpretabili le leggi.

## NEI PRIMI 300 GIORNI AFFRONTEREMO SUBITO LE QUESTIONI IMPORTANTI

### RINNOVARE UNA MACCHINA AMMINISTRATIVA CHE PROCEDE PER INERZIA

In una mutata congiuntura storica e con una domanda di solidarietà crescente, è tempo per la Regione di andare subito incontro alle esigenze dei cittadini, dando precise priorità all'azione politica dei prossimi mesi di governo regionale, a stretto contatto con i sindaci che vivono e amministrano i territori.

Per liberare risorse vanno subito riviste le spese di sovrastruttura e sottostruttura di una macchina amministrativa che procede per inerzia. Tutti i fondi dovranno essere utilizzati per fornire e migliorare i servizi ai marchigiani.

### CASA, SOSTENERE L'AFFITTO E RILANCIARE L'EDILIZIA POPOLARE

Con la crisi economica è aumentato il disagio sociale, nelle città e nei paesi dell'entroterra c'è un bisogno anche maggiore legato alla casa. Sempre più famiglie che non riescono a pagare l'affitto, sempre più sfratti che mettono famiglie in mezzo a una strada, sempre più persone che hanno perso il lavoro e spesso anche l'abitazione.

La Regione deve subito incrementare i fondi per il sostegno all'affitto, incrementare il patrimonio di case popolari acquisendo sul mercato le case sfitte, finanziare progetti di social housing immediatamente cantierabili, investimenti che creano anche occupazione.

Le risorse per questo piano di riduzione del disagio abitativo vanno reperite anche con la dismissione dell'ingente patrimonio ERAP.

### SANITÀ, RIPARTIRE DAI BISOGNI DELLE PERSONE E DAI SERVIZI

Nella fruizione dei servizi sanitari per la tutela del bene primario della salute, si manifestano da troppo tempo disagi intollerabili: liste di attesa lunghissime per le prestazioni sanitarie specialistiche,

insufficienza dei servizi che accompagnano i percorsi di cura, rischi di essere cittadini di serie A o di B in base alla provincia di appartenenza.

Non basta tenere i conti a posto se poi si costringono i cittadini a spendere migliaia di euro per rivolgersi a strutture sanitarie private, per esami che le liste d'attesa rendono impossibili nel sistema pubblico. Inoltre, è aumentata esponenzialmente la mobilità passiva, che fa crescere soltanto i costi di gestione.

Bisogna ridare centralità alle persone e ai servizi nella politica sanitaria, indirizzare gli investimenti verso la cura dei pazienti piuttosto che in direzione dell'amministrazione dei servizi. La Regione deve fare il massimo sforzo, anche con provvedimenti straordinari, per accorciare i tempi d'attesa, completare l'offerta dei servizi e distribuirla in modo ottimale sul territorio regionale.

## LAVORO, CONTRASTARE LA DISOCCUPAZIONE CONIUGANDO DOMANDA E OFFERTA

La disoccupazione, anche nella nostra regione, ha raggiunto livelli allarmanti, soprattutto quella giovanile. Un disagio che coinvolge le famiglie e intere comunità. Lo spreco di energie giovani inutilizzate costituisce una ferita sul tessuto economico e morale.

La Regione deve investire tutte le risorse disponibili, anche quelle provenienti da fonti europee, per accendere progetti di job-matching volti a far incontrare l'offerta di lavoro (che in alcuni settori è disponibile) e la domanda di lavoro, soprattutto dei giovani. Si tratta di investire risorse anche d'intesa con il sistema delle imprese, che a ciò si è dichiarato disponibile, in una formazione precisamente orientata a questo concreto risultato.

## EDILIZIA PUBBLICA, SBLOCCARE GLI INVESTIMENTI PER LE STRUTTURE OSPEDALIERE

Uno dei settori dove si può cercare di riattivare un processo di occupazione è quello dell'edilizia pubblica. Bisogna riattivare l'edilizia sanitaria, oggi quasi completamente bloccata. Per l'ospedale di Fermo, il Salesi, l'INRCA-Osimo, Marche Nord e Marche Sud, ci sono decine di milioni di euro di lavori fermi che, se riattivati, darebbero nell'immediato occupazione e respiro finanziario alle imprese e, nel prossimo futuro, strutture di eccellenza per la cura della salute dei marchigiani.

## ECONOMIA RURALE, INCENTIVARE LE PRODUZIONI DI QUALITÀ

C'è una economia rurale che, pur nelle difficoltà connesse alla crisi generale, nelle Marche più che altrove, sta sperimentando percorsi di ammodernamento interessantissimi, che alimentano nuove opportunità di sviluppo e di occupazione.

Si tratta dell'orientamento a produrre cibo di qualità, in primo luogo da colture biologiche, da commercializzare sia a chilometro zero sia nei nuovi mercati nazionali e internazionali. Il marchio di qualità, acquisito per un numero crescente di prodotti marchigiani, è un fattore che evidenzia e aiuta questi percorsi.

Altrettanto importante è l'abbinamento di questi processi di innovazione alla promozione di un turismo rurale che ampli e qualifichi la nostra offerta turistica complessiva.

Occorre mettere insieme un pacchetto di risorse europee, da investire immediatamente a sostegno di progetti spendibili in questo campo.

## UNA REGIONE DA RILANCIARE, RIAPRENDO IL DIALOGO CON LA SOCIETÀ MARCHIGIANA

### DOPO IL SUPERAMENTO DELLE PROVINCE, MAGGIORE PESO ALLE REALTÀ LOCALI, EVITANDO IL CENTRALISMO REGIONALE

L'abolizione delle Province è un processo che va governato e non subito, perché apre un rischio enorme di ulteriore allontanamento dalle sedi decentrate di funzioni e competenze. Senza una lettura lucida di questo passaggio rischiamo una perdita di efficacia delle politiche regionali. La sanità, la programmazione del territorio, i trasporti, la formazione, la casa, il diritto allo studio, sono temi troppo importanti per essere esposti a tale pericolo.

La Regione deve farsi carico, così come hanno fatto le altre regioni, di garantire i servizi essenziali, non abbandonando le famiglie. Quando si dà valore al territorio, ai Comuni, alle Unioni dei comuni, alle Unioni montane occorre essere conseguenti e collocare strutture e responsabilità in modo ottimale, perché il fine ultimo di un'amministrazione deve essere il bene della comunità e dei cittadini. Va accentrato il risparmio, lasciando vicino ai cittadini i centri decisionali e tutte le occasioni di partecipazione e confronto con i portatori di interessi. L'idea è che la Regione non costituisca un nuovo centralismo, ma faccia della presenza sul territorio un irrinunciabile punto di forza.

Non serve un assessorato con la delega intitolata a questo o a quel territorio, ma occorrono deleghe ancorate a obiettivi strategici e che raggiungano risultati che migliorino la vita dei cittadini e delle comunità. Non servono specchietti per le allodole che certamente regalano visibilità ma non politiche serie di sviluppo per l'intero territorio.

### FAVORIRE LE UNIONI E LE FUSIONI DEI COMUNI

Decisivo, a questo proposito, sarà il processo di unificazione dei Comuni, nella forma delle Unioni comunali o nella forma delle fusioni di Comuni. In diversi casi, nelle Marche, queste iniziative sono sorte dalla lungimirante consapevolezza di amministratori che hanno visto non solo l'esigenza di unificare servizi, rendendoli meno costosi e più qualificati, ma soprattutto l'esigenza di mettere a disposizione dei propri cittadini una dimensione più adeguata, per essere competitivi e avere peso nelle politiche regionali e nazionali.

La Regione ha ora di fronte un'opportunità straordinaria per misurarsi con queste scelte e per alimentare la loro diffusione su tutto il territorio regionale. Ciò significa investire risorse finanziarie e spinta politica, con la consapevolezza che questo è un suo obiettivo di riqualificazione: organizzare al meglio la rete dei soggetti territoriali primari con i quali interloquire, per la sua efficace funzione di programmazione.

### DAL PATTO VERTICALE DI STABILITÀ VERSO UNA NUOVA ALLEANZA TRA COMUNI E REGIONE

Una fra le esperienze più positive e paradigmatiche di un possibile e positivo rapporto fra Regione e Comuni marchigiani è stata quella del patto verticale di stabilità, che ha liberato ingenti risorse a favore di imprese e investimenti, ha salvato gli enti da pesanti penalità e, soprattutto, ha creato una modalità di confronto e condivisione fra Regione e Comuni applicabile su un'ampia scala di attività, con notevoli benefici per i marchigiani.

Rafforzare la sinergia è l'esatto contrario del così detto "scaricabarile": pratica inutile e odiosa per i

cittadini che, al contrario, amano vedere gli enti collaborare. Sta a noi ampliare e rafforzare l'immagine di enti che, collaborando, risolvono problemi, con efficacia e concretezza.

## MENO BUROCRAZIA, MENO CARTA, MENO GESTIONE, PIÙ PROGRAMMAZIONE

Una sfida strategica per il futuro, non solo delle Marche ma dell'Italia, è la lotta alla burocrazia e alle procedure farraginose e inutilmente costose.

Una semplificazione normativa ampia, ben calibrata sulle priorità del sistema, equivale a immettere enormi risorse economiche, a rafforzare la competitività territoriale del sistema. Una sorta di infrastruttura giuridica snella e chiara al servizio di imprese e cittadini. Talvolta è sufficiente ricercare le migliori pratiche e prenderle a modello.

Il compito legislativo è alto e complesso, soprattutto se si traduce in efficacia e semplicità. Crediamo che la tentazione più rischiosa per l'ente regione sia farsi catturare dal fascino del gestire, in luogo del normare, finanziare leggi e programmare. A ognuno il proprio compito, le proprie responsabilità: altrimenti la fine delle Province potrebbe tradursi in una pratica pericolosa di aumento di ruolo gestionale della Regione, di accentramento, di mancata buona normazione.

## RILANCIARE LE MARCHE IN ITALIA E IN EUROPA

### MARCHE UNITE CON LA RIFORMA DI ACCORPAMENTO DELLE REGIONI

Dal punto di vista geografico e demografico, le Marche sono oggettivamente una regione marginale in Europa. E anche in Italia rischiamo di essere periferici, con scarso peso sulle scelte nazionali. Il futuro delle Marche va considerato in proiezione di macroregioni, in forte collaborazione con le Regioni del Centro Italia, a partire dall'Umbria, dall'Abruzzo e dall'Emilia Romagna. Servono, dunque, regioni più grandi e competitive.

Si all'accorpamento e alla riduzione del numero delle Regioni a condizione che le Marche restino unite, preservando la propria integrità territoriale e affinità sociali, culturali e storiche.

### UNA COLLOCAZIONE STRATEGICA NELLA MACROREGIONE ADRIATICO - IONICA

È nel contesto dell'Unione europea che le Marche devono costruire una loro centralità. Perché abbiamo una collocazione strategica rispetto alla nuova Europa dei Balcani e verso quel Mediterraneo orientale sul quale si gioca molto della sicurezza e del dialogo internazionale dell'Ue.

L'Iniziativa Adriatico Ionica (IAI) del governo italiano, per la quale è stata stabilita la sede del Segretariato ad Ancona e per la cui nascita la Regione Marche ha svolto un ruolo importante e di guida, mostra la concretezza di un disegno che punti a fare della Marche una Regione strategica d'Europa. Occorre dunque tenere saldamente il punto per non farci sopraffare da altre grandi regioni o, addirittura, da altri Stati. Questa partita europea, infatti, è cruciale per una Regione che sappia rendere protagonisti

enti locali e forze sociali. È una grande opportunità per crescere, anche culturalmente, nella dimensione europea. Un'opportunità da non sprecare.

## MARCHE UNITE NEL CAMBIAMENTO

### MARCHE UNITE NEL LAVORO E NEL RILANCIO ECONOMICO

#### *Riposizioniamo il modello marchigiano a un livello più alto di competitività*

Il lavoro e l'occupazione saranno le priorità da perseguire. La disoccupazione nella nostra Regione ha toccato livelli troppo elevati, soprattutto quella giovanile. Occorre agire puntando sugli investimenti pubblici, sul rilancio della cultura e del turismo, sui nuovi strumenti finanziari mirati all'innovazione dei nostri settori produttivi, sull'internazionalizzazione delle imprese, sulla green economy, sulla pianificazione nell'utilizzo di fondi europei e sulla riconversione dei siti produttivi dismessi. Dobbiamo riposizionare il modello marchigiano a un livello più alto di competitività.

Siamo ormai nel sesto anno di una crisi economica e occupazionale generalizzata, inedita per il nostro territorio. Le ricette fin qui sviluppate, sottoposte ai ferrei vincoli europei e basate su tagli lineari della spesa pubblica (tagli lineari che penalizzano la spesa produttiva più che gli sprechi, di solito nascosti) hanno ridotto lo stato sociale, colpendo l'istruzione, la sanità, le pensioni, il reddito delle famiglie.

Occorre ripensare a politiche che consentano ingenti investimenti, a partire da quelli pubblici, storicamente volano delle riprese economiche del nostro paese, che possono anche fungere da traino per gli investimenti privati i quali, nelle attuali condizioni economiche, da soli non riuscirebbero a ripartire.

#### *Nuova occupazione dalla green economy, dal turismo, dalla cultura, dai servizi*

Nella nostra Regione, una delle più manifatturiere e artigiane d'Europa, la situazione di difficoltà ha accentuato un fenomeno già in atto, relativo al riequilibrio tra occupazione manifatturiera (in percentuale tra le più alte in Italia) e occupazione nei servizi e nel terziario tradizionale e avanzato, ancora indietro rispetto ad altre regioni. Questo non significa, come molti sostengono, che il manifatturiero perderà importanza nel nostro sistema economico.

Continuerà invece ad essere uno dei settori fondamentali dell'economia regionale. Per questo, lo sforzo di un'amministrazione regionale deve concentrarsi anche sul sostegno al manifatturiero, con l'obiettivo di accrescerne la competitività attraverso interventi sulla qualità, sulla ricerca e sull'innovazione.

In questo senso vanno ripensate le strategie di sbocco di un "nuovo" modello marchigiano, che altrimenti rischia di essere spinto ai margini delle grandi direttrici di sviluppo nazionali ed europee. Oltre a ciò, occorrono azioni di sostegno per far crescere gli altri settori potenzialmente molto importanti, in grado di contribuire a un nuovo sviluppo, alla creazione di nuova e più qualificata occupazione e, in definitiva, a un riposizionamento del modello marchigiano a un livello più alto di competitività. Settori legati alla green economy (ambiente, risparmio energetico e fonti alternative, ciclo completo dei rifiuti, ciclo delle acque), al turismo (sviluppendone ogni sua forma: balneare, culturale, ambientale, storico, religioso, dei prodotti tipici e tradizionali), alla cultura e ai servizi.

Azioni di sostegno per i disoccupati e politiche attive per rilanciare il lavoro

Per raggiungere l'obiettivo del rilancio e dello sviluppo economico dobbiamo superare la crisi che ha determinato il forte incremento della disoccupazione, arrivata all'11,1% (era il 4,7% nel 2008), in

particolare quella giovanile (ora il 25,2%, a fronte del 10,2 nel 2008).

La disoccupazione marchigiana necessita di misure specifiche con particolare riferimento a due fenomeni. Da una parte emerge con forza la disoccupazione giovanile, con la ridotta capacità del nostro sistema economico di assorbire i giovani che escono dal sistema dell'istruzione e della formazione.

Dall'altra esiste un fenomeno non meno preoccupante che riguarda i lavoratori over 45 che vengono espulsi dal mercato del lavoro: lavoratori che spesso hanno bassa istruzione e scarse qualifiche e che risultano essere i soggetti più difficili da reinserire nel mondo del lavoro.

#### **Rafforzare la collaborazione con le istituzioni, le categorie, il mondo del lavoro**

Il problema occupazionale non si risolve modificando ogni sei mesi le regole del mercato del lavoro, generando così confusione, aumentando la burocrazia e inceppando anche quello che funziona. Se le regole possono accompagnare lo sviluppo, non sono determinanti per generarlo. È dunque necessario rafforzare la collaborazione con le altre istituzioni territoriali, con le associazioni economiche e con le organizzazioni sindacali, al fine di programmare gli interventi.

Purtroppo non siamo ancora fuori dalla crisi anche se vari indicatori mostrano un miglioramento. Prevediamo dunque un'azione di politica economica del lavoro su due direttrici fondamentali:

> da una parte, mettendo in campo misure di contrasto alla crisi: gestione delle numerose vertenze aziendali, gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, interventi sui Contratti di solidarietà, contributi alle famiglie più disagiate, esenzione dei ticket, interventi sui precari, sostegno agli studi per ragazzi con famiglie in difficoltà, sostegno anche economico per gli over 45enni espulsi dal mercato del lavoro, aiuti sugli affitti. Misure che riducano l'impatto negativo della crisi sulle famiglie marchigiane. Azioni "difensive" ma necessarie, così come è altrettanto indispensabile che tali misure siano affiancate da azioni di politiche attive del lavoro;

> dall'altra, è necessario implementare programmi e interventi di politica attiva del lavoro e di sostegno allo sviluppo delle imprese: quella dedicata alla formazione con occupazione garantita, agli strumenti integrati di sostegno per l'autoimprenditorialità come il Prestito d'onore regionale (che ha consentito l'avvio di 1500 nuove imprese), ai programmi per la formazione di figure qualificate nei settori su cui incentrare le nuove vie di sviluppo, agli incentivi all'assunzione e alle stabilizzazioni costruiti con percorsi legati alla formazione fondata sulle reali esigenze del mondo produttivo (gli incentivi finì a se stessi offrono scarsi risultati), alle borse lavoro, ai dottorati di ricerca svolti in azienda.

È per questo indispensabile che il sistema dell'istruzione e della formazione sia sempre più connesso e integrato alle esigenze dei settori su cui si incentra il "riposizionamento" del modello marchigiano, privilegiando quelle azioni formative maggiormente legate allo sviluppo dei settori strategici e allo sbocco lavorativo concreto. Va eliminata la programmazione di formazione fine a se stessa, spesso improduttiva e slegata dalle esigenze reali del mondo del lavoro.

#### **Garantire più credito alle piccole e medie imprese e ai progetti innovativi**

Non vanno neppure trascurate, non appena ci sarà una vera ripresa economica, azioni di sistema che possano creare situazioni di vantaggio competitivo: interventi per favorire la Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per implementare la responsabilità sociale dell'impresa che, dopo aver compiuto una forte sperimentazione che ci mette all'avanguardia a livello nazionale, non ha avuto seguito.

Il riguardo al sostegno alle attività produttive, vanno rafforzati gli strumenti per garantire il credito alle Pmi: fondi di garanzia legati a progetti innovativi e tecnologicamente avanzati, misure per sostenere le aziende che investono in ricerca, sviluppo della qualità e innovazione, sostegno agli accordi di programma, investimenti per l'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo, implementazione di Progetti di riconversione di siti produttivi dismessi.

Al centro del nostro programma c'è dunque una politica regionale che, da un lato, lavora per contrastare i disagi e le difficoltà ma, dall'altro, pone le condizioni per agganciare l'agognata ripresa e per competere in un sistema fortemente concorrenziale.

## **MARCHE UNITE NELL'EVOLUZIONE DELL'IMPRENDITORIALITÀ**

### ***Incoraggiare il futuro professionale delle donne marchigiane***

Nonostante la difficile fase congiunturale attraversata dall'economia marchigiana e da quella italiana lo 'sprint' delle imprenditrici under 35 così come l'aumento del 50%, rispetto allo scorso anno, delle start up innovative femminili indicano che le donne mostrano di avere coraggio, determinazione e competenze professionali per farsi strada nel sistema produttivo. Va però rilevato che se la quota delle donne marchigiane è più elevata per numero di laureate, lo è anche per una maggiore difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro.

Il futuro professionale delle donne marchigiane è quindi a rischio. Ritrovarci con un gran numero di donne laureate, altamente qualificate, ma con poca esperienza lavorativa è il pericolo che corre il nostro sistema socio-economico.

### ***Le nostre priorità strategiche***

Esiste dunque una priorità: salvaguardare e incoraggiare l'imprenditorialità marchigiana (soprattutto femminile) deve essere una costante su tutto il territorio regionale. Almeno due gli ambiti di riflessione da cui partire: far conoscere e applicare il cosiddetto metodo "Andrea Guerra" ovvero:

1. **vedere il mondo come il proprio mercato**, pertanto l'internazionalizzazione come scelta strategica
2. **focalizzarsi sul proprio settore**, puntando all'innovazione dei processi
3. **affrontare la sfida della dimensione**, unendosi in reti d'impresa
4. **costruire relazioni forti con il consumatore finale**: sfida del marchio e distribuzione per conquistare il mondo con il Made in Italy
5. **apertura alla finanza e accettare la sfida manageriale**, con il passaggio generazionale quale delicato processo che va affrontato subito e con decisione.

Le politiche di indirizzo dell'Ente pubblico

Poiché ci troviamo non in un mondo nuovo,

ma in mondo completamente cambiato occorre:

**Pianificare strategicamente i fondi europei**, programmando l'integrazione tra misure e obiettivi tematici contenuti nel POR FESR e POR FSE dedicati alle imprese: misure che non devono essere appunto viste come singole e autonome, ma pianificate secondo la pubblicazione di bandi regionali che devono essere programmati in modo integrato tra singoli servizi regionali, per dare risposte concrete alle necessità

**Accompagnare le imprese sui mercati esteri**, indispensabile in una Regione dove prevalgono la piccola dimensione delle aziende e l'aumento crescente di giovani start up innovative, anche a guida femminile. In una fase di drastica riduzione delle risorse la Regione dovrà giocare il suo ruolo approfondendo la conoscenza dell'economia mondiale e della composizione del tessuto produttivo imprenditoriale marchigiano.

In una fase di stagnazione della domanda interna occorre, infatti, puntare in modo consapevole alla proiezione globale della Regione Marche per crescere in termini di export e scegliere l'internazionalizzazione su tutti i mercati (emergenti e maturi) quale fattore strategico.

**Rafforzare ecosistemi a sostegno dell'imprenditorialità**, in una Regione tra le più imprenditoriali di Italia

e di Europa, è necessario per creare e sostenere condizioni favorevoli e per rafforzare ecosistemi a sostegno dell'imprenditorialità, anche femminile. Il rischio, infatti, è che le start up, che nascono per loro vocazione proiettate a livello globale, vadano ad insediarsi in contesti economici più favorevoli, a svantaggio del tessuto produttivo regionale.

La rapidità con cui crescono le start up innovative impone di favorire politiche di indirizzo per sviluppare un ecosistema capace di far raggiungere altri due obiettivi: arginare la fuga dei cervelli e ridurre il digital divide.

**Innovare**, principalmente nei processi produttivi e nei processi dei servizi. Questo permette di sostenere l'occupazione e di produrre ricchezza, nonché maggiori vantaggi ed utilità nei beni del manifatturiero. Inoltre benefici incrementali si otterranno anche in settori diversi rispetto a quello di appartenenza dell'invenzione prodotta, generando più rapidamente effetti positivi trasversali al sistema economico.

Oltre al dato oggettivo, le Marche hanno una motivazione strategica. In una Regione che conta 66 imprese ogni 1.000 abitanti, l'innovazione di processo è una leva fondamentale che può determinare la salvezza di alcuni "distretti". Compito della pubblica amministrazione sarà la promozione della cultura imprenditoriale a tutti i livelli: policy maker, sistema imprenditoriale, mondo accademico, studenti e tutti gli altri stakeholders coinvolti devono utilizzare un linguaggio comune in termini di sostegno all'imprenditorialità.

#### **La proposta dei Centri di Imprenditorialità Diffusa**

Lo sviluppo di 'Centri di Imprenditorialità Diffusa', anche utilizzando spazi in aree industriali dismesse, può essere parte della soluzione per le cinque categorie di imprese di cui si compone il nostro sistema produttivo:

- > imprese storiche/familiari
- > Pmi
- > nuove imprenditorialità (femminili e giovanili)
- > start up innovative
- > Pmi innovative

Con la creazione di questi luoghi di aggregazione, ispirati a modelli già applicati in Germania si potranno supportare le imprese e accompagnare la costituzione di un nuovo modello di sviluppo marchigiano.

Si tratta di spazi in cui lasciare agli aspiranti imprenditori e imprenditrici massima "libertà creativa" ed opportunità di trasformare il talento in iniziative imprenditoriali, luoghi deputati a diffondere lo spirito imprenditoriale, dove coinvolgere le aziende marchigiane per diffondere testimonianze di realtà di successo esistenti, facilitando processi di apprendimento per collegare il mondo dell'istruzione con quello delle imprese. Luoghi che rendono possibili processi di emulazione, favorire incontri tra imprenditori/imprenditrici per futuri processi di collaborazione sotto forma di reti di impresa, privilegiando l'introduzione di innovazione di processo, per contribuire all'obiettivo del rilancio sostenibile di distretti in crisi o in fase di ristrutturazione.

Sarebbero, infine, luoghi di incontro anche per nuove imprenditorialità giovanili e femminili, start up e Pmi innovative, realtà che nascono già a vocazione internazionale e che hanno dunque necessità di lavorare, fin dalla costituzione, in gruppo e in rete per affrontare le sfide globali tra le quali, ad esempio, l'approvvigionamento energetico (uno dei nodi principali della Regione Marche) e lo sviluppo sostenibile in ottica green.

In questi Centri potrebbe nascere il futuro delle eccellenze marchigiane per un rinascimento del sistema

industriale. Luoghi capaci di attirare investitori internazionali e promuovere l'immagine delle Marche. Vetrine non solo economiche, ma anche turistiche, in grado rilanciare il primato di una Regione tra le più imprenditoriali di Europa.

## **MARCHE UNITE NEL TURISMO**

### **Sostenere l'innovazione e l'aggregazione, creare nuove professionalità**

Il turismo deve rappresentare uno degli asset principali per il traino economico della Regione Marche. Le politiche regionali di sostegno al turismo vanno abbinate a quelle della cultura. Il binomio risulterà sicuramente vincente, se riuscirà a creare un vero sistema Marche integrato con le politiche di valorizzazione del territorio, dell'ambiente e delle sue eccellenze di prodotto. Il tutto abbinato a servizi offerti al cittadino/utente all'interno di una strategia di pianificazione di lungo corso che vede tutto il sistema Marche concentrare risorse adeguate per lo sviluppo del turismo (partendo dalle infrastrutture, alla riqualificazione delle strutture turistiche, al miglioramento la capacità attrattiva e di promozione del territorio.

La nuova amministrazione si pone come obiettivo politico la realizzazione di Piani di sviluppo turistico regionale, coesi e coerenti, capaci di integrare i diversi interessi come la risultante di un'attività sistemica che sintetizzerà tutte le componenti territoriali.

Ma non solo: un comparto economico così importante necessita di risorse economiche adeguate.

### **Concentrare e integrare le azioni promozionali**

Nuove azioni sono necessarie per garantire l'imprescindibile ruolo dell'Ente regione di comunicazione e promozione del territorio. Da un lato, mediante i tradizionali canali di comunicazione, il web e le nuove pratiche "social"; dall'altro garantendo una costante attività di promozione dei cluster, rivolta prevalentemente a quei mercati che rappresentano il nostro target di riferimento principale.

La Regione Marche registra ancora una presenza di turismo estero di poco superiore al 15%. Oltre, dunque, a presidiare i bacini potenziali nazionali di turisti, si dovranno potenziare gli investimenti nei mercati esteri dove la nostra offerta può risultare ancora vincente, a partire dal nord Europa, allargando il raggio di azione ai mercati dell'est europeo e del nord America e programmando in sinergia con il livello nazionale gli interventi nei cosiddetti mercati lontani ed emergenti (Cina, Brasile).

Accrescere le presenze estere è un grande volano anche per una destagionalizzazione dei flussi turistici, che dovrebbe essere favorita da una politica di incentivazione di grandi eventi di accoglienza sul territorio.

### **La centralità dell'aeroporto e delle reti infrastrutturali per facilitare i flussi in entrata**

Ragionare sulle strategie di promozione in Italia e all'estero, ci impone un'attenta riflessione sui collegamenti infrastrutturali: un'efficace rete di collegamento infrastrutturale, viaria, ferroviaria, aerea e portuale, garantisce al turismo la possibilità di agevolare i flussi in entrata.

Una riflessione particolare va fatta inevitabilmente per l'aeroporto regionale Raffaello Sanzio: lo scalo regionale deve diventare una porta di ingresso e un facilitatore di accesso alla nostra Regione, attraverso una politica di programmazione che riesca a garantire collegamenti certi con i mercati di incoming turistico.

### **Una regia unica rivolta al dialogo e alle relazioni tra i gli attori del sistema turistico**

Per assicurare un rilancio del settore, proponiamo l'elaborazione, con il concorso di tutte le rappresentanze del territorio, di un piano straordinario di investimenti che faccia riferimento a tre specifiche azioni:

- > **Riqualificazione delle strutture turistiche regionali.** Dobbiamo riuscire a favorire un'opera di affiancamento al processo di ammodernamento delle strutture alberghiere e dei servizi anche con l'intervento del sistema bancario locale e quello straordinario della Banca europea degli investimenti. È questo un settore strategico e si deve insistere per sostenere gli investimenti degli imprenditori privati.
- > **Favorire la diffusione del marchio di qualità come "Ospitalità Italiana",** in collaborazione con il sistema camerale, tra gli esercizi ricettivi delle Marche al fine di dotare le strutture alberghiere ed extra-alberghiere della relativa certificazione spendibile sul mercato nazionale ed internazionale.
- > **Formazione del personale** che opera nel settore. È un'azione necessaria per dotare strutture e servizi di accoglienza di personale giovane e qualificato, capace di corrispondere alle esigenze di una domanda turistica internazionale e di livello elevato. In questo contesto, va creata una rete per la vendita del prodotto Marche organizzando educational tour interni per la vendita di pacchetti diversificati senza confini amministrativi.
- > **Destination management organization (Dmo).** Dobbiamo avviare un nuovo modello organizzativo che renda protagoniste le forze migliori del territorio, in modo associato, per rendere sempre più competitiva l'offerta turistica. Le Marche sono, infatti, costituite da territori che, pur se dotati di rilevanti fattori di attrazione, non sono in grado di reggere la competizione. Questo elemento di criticità dipende, in larga parte, dalla scarsa capacità di integrarli e di dar vita a comportamenti più collaborativi e manageriali. Alla realizzazione dei Dmo chiameremo soggetti pubblici e privati del territorio, favorendo anche forme innovative di associazionismo, con un'azione di serio coinvolgimento degli attori locali.

#### **Sul rinnovo delle concessioni una proroga di lunga durata**

Sulla direttiva *Bolkestein*, la Regione Marche conferma il sostegno al Governo per una linea comune in Europa sulle problematiche relative alla disciplina del demanio marittimo con particolare riferimento alla normativa comunitaria in materia di concessioni.

Un percorso che individua un doppio regime per il rilascio e rinnovo delle concessioni balneari: il primo transitorio e "premier" per le concessioni in vigore, verificando la possibilità di una proroga di lunga durata; il secondo che individua criteri di evidenza pubblica e gare per le eventuali nuove concessioni che riguardano la maggioranza delle superfici demaniali ancora disponibili.

#### **Sui canoni delle concessioni demaniali, più risorse ai Comuni**

I canoni delle concessioni demaniali marittime vengono interamente incamerate dallo Stato in quanto legate all'aspetto dominicale del demanio marittimo, mentre le Regioni incassano un'imposta regionale per le citate concessioni, la cui aliquota viene stabilita con legge regionale.

Nelle Marche, tale aliquota è stata determinata nella misura del **10%** del canone versato per le concessioni del demanio marittimo. La nostra proposta è di prevedere che ai Comuni resti una quota parte di tale importo, con destinazione vincolata alle operazioni di dragaggio del porto e ai lavori di difesa degli arenili (scogliere o ripascimento). O in alternativa, la Regione si impegna a trasferire ai Comuni la citata quota, con destinazione vincolata.

## **MARCHE UNITE NEL DIRITTO ALLA SALUTE, NELL'EQUITÀ E NELLA QUALITÀ DEI SERVIZI SANITARI**

### **Non solo conti in ordine, al centro il cittadino e il diritto alle salute**

Il diritto alla salute è sancito dalla nostra Costituzione e il diritto alle cure è l'obiettivo primario a cui dobbiamo tendere. Non è un caso che proprio per la sanità si impegnano circa l'80 per cento delle risorse del bilancio regionale. Non è sufficiente però avere i conti in regola se poi i cittadini, per curarsi, devono andare in un'altra regione e per un esame diagnostico devono aspettare un anno. La nostra priorità è la salute della comunità, insieme ai conti in ordine.

Vogliamo per questo promuovere una stagione di nuove politiche, ripartendo da pochi e chiari obiettivi, realizzabili in tempi certi e sostenibili economicamente, che mettano al centro il cittadino e i suoi bisogni reali di salute.

Adotteremo misure per riorientare il sistema verso i nuovi bisogni di salute e in particolare per dare risposte alla sfida dell'invecchiamento della popolazione e a quella inerente le patologie croniche.

Gli obiettivi che intendiamo darci si traducono quindi in un programma di miglioramento della qualità dei servizi, della loro accessibilità, dell'efficacia dei trattamenti, della equità del sistema, all'interno di un programma di risanamento della spesa pubblica nazionale.

Per ottenere questi miglioramenti promuoveremo rinnovati rapporti con:

- > i cittadini, anche valorizzando il ruolo delle associazioni dei cittadini e dei pazienti nella pianificazione, programmazione dei servizi e verifica dell'accessibilità e della qualità dei servizi anche attraverso attività di audit civico. Inoltre, nell'informazione ed educazione dei cittadini per un appropriato utilizzo dei servizi. Per questo daremo impulso alla completa attivazione e al funzionamento dei "Comitati di partecipazione" come luogo di confronto tra associazioni e Direzioni delle aziende del sistema sanitario regionale;
- > tutti i professionisti e gli operatori del sistema sanitario, ognuno per le proprie competenze e specificità, valorizzandone la disponibilità all'innovazione, la capacità di lavorare in team, la voglia di migliorare la qualità dei servizi offerti, l'attenzione ai bisogni dei cittadini;
- > l'Università, al fine di condividere la programmazione della formazione degli specialisti e di formare professionisti in grado di interpretare al meglio le esigenze di una sanità moderna e vicina al cittadino;
- > l'Inrca e il network "Italia Longeva" per fornire un supporto decisivo alla longevità attiva;
- > le Regioni confinanti, per evitare logiche di competizione selvaggia nell'offerta dei servizi, in particolare nelle aree di confine.

### **L'assemblea dei sindaci per rendere le comunità protagoniste delle scelte**

Partecipazione e trasparenza saranno al centro della nostra azione politica. La politica e le istituzioni dovranno avviare un processo che crei valore aggiunto alla cittadinanza per soddisfare i bisogni di salute che si sono nel tempo modificati.

Per compiere il salto di qualità a cui aspiriamo, il coinvolgimento dei territori sarà centrale nel nostro governo. In particolare, il valore del confronto con l'assemblea dei sindaci dovrà spostarsi sui temi della salute delle comunità di riferimento e degli esiti che il sistema sanitario deve assicurare, garantendo la trasparenza delle Aziende del sistema sanitario regionale nel rendicontare alle comunità sia gli impegni presi realizzando vere Carte dei Servizi sia i risultati raggiunti in termini di qualità dei servizi e di salute perseguita.

### **Superare il dualismo ospedale territorio**

Va per questo ripensata l'offerta sanitaria per livelli di complessità, sottostando a principi fondamentali: equità distributiva, accessibilità, presa in carico del paziente. Ma è necessario un cambiamento di paradigma. Solo così possiamo affrontare i problemi ricorrenti e ormai cronicizzati (tempi d'attesa, mobilità passiva, accessi impropri al pronto soccorso) passando da interventi puntuali e poco risolutivi a interventi sistemici.

Ecco che la parola "rete" ritorna ad avere un nuovo significato se declinata a tutto campo, non come rete ospedaliera o territoriale che pecca di dualità e separatezza ma come rete "di presa in carico e di continuità", con l'obiettivo di guidare e sostenere il cittadino nelle varie dimensioni sanitarie (a partire dalla prevenzione e passando per la cura e il mantenimento) prevedendo unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, l'utilizzo di equipe integrate e chiari percorsi assistenziali: così intendiamo incrementare l'accessibilità alle prestazioni e ai servizi da parte di tutti i cittadini, riducendo pertanto le lunghe liste di attesa.

### **Il nuovo concetto di "rete"**

Sono necessarie per questo precise azioni:

- > il completamento di una rete dell'emergenza con i percorsi delle principali condizioni patologiche (es. infarto, ictus, traumi maggiori);
- > il potenziamento di una rete sulla salute mentale e neuropsichiatria infantile, con il rafforzamento della rete diagnostica e, soprattutto, di presa in carico e di terapia, assicurando la libera scelta, l'anonimato e il supporto alla famiglia anche attraverso l'attivazione di linee di azione sui problemi degli adolescenti come il bullismo, i disturbi del comportamento alimentare, nuove droghe, alcolismo;
- > il contrasto concreto, con adeguate risorse economiche e di programmazione, alle varie forme di ludopatie (slot, gioco d'azzardo), che colpiscono in modo sempre più forte le fasce più deboli della popolazione;
- > il potenziamento e la qualificazione delle attività di prevenzione, a partire dalla prevenzione ambientale, dalla sana alimentazione e dagli stili di vita, dalle attività di screening e dalle vaccinazioni;
- > risposte concrete alla fragilità e alla cronicità;
- > il miglioramento della rete ospedaliera.

Questo processo di "rete" coinvolgerà anche le comunità locali per meglio strutturare una risposta sul territorio per i problemi della cronicità e delle fragilità (anziani, salute mentale e dipendenze patologiche, disabilità) e per focalizzare la risposta ospedaliera che si concentra e qualifica sull'emergenza gestita anche con un sistema territoriale che garantirà la stabilizzazione in loco del paziente e un suo successivo invio a strutture ospedaliere adeguatamente organizzate.

In questo "ridisegno" della rete dei servizi un ruolo più importante dovrà essere svolto, diversamente dal passato, anche dai privati e dai medici convenzionati per ottenere una maggiore integrazione e rilanciare forme organizzative nuove e più evolute.

### **Le sfide centrali: la "cronicità" e la "fragilità"**

È un problema che va assolutamente aggredito. È la vera sfida e ogni sforzo organizzativo deve essere rivolto per sostenere le fragilità.

Lo faremo attraverso:

- > progetti di prevenzione secondaria e terziaria per il mantenimento delle abilità psico-motorie;
- > ripensando l'offerta del livello assistenziale ospedaliero con una maggiore attenzione all'organizzazione delle cure ospedaliere per i pazienti fragili in fase di riacutizzazione;
- > progetti di presa in carico/continuità di cura e ripensando l'offerta dei livelli assistenziali extra-ospedalieri, nella dimensione domiciliare, semi-residenziale e residenziale;
- > sviluppando l'integrazione con gli ambiti per la risposta ai bisogni sociali che nei pazienti fragili si sovrappongono ai bisogni sanitari.

Per dare una risposta adeguata alla cronicità vanno eliminate le situazioni di disservizio - come ad esempio ai pazienti cronici che sono costretti a rivolgersi alle strutture ospedaliere per acuti, al pronto soccorso e alla sanità privata (dentro e fuori regione), con costi enormi, disagi e disservizi - e potenziati i servizi territoriali e dell'assistenza domiciliare. Una risposta solo ospedaliera è inadeguata e costosa.

Per la cronicità il miglior livello di risposta è quello domiciliare con il coinvolgimento dei pazienti e dei loro familiari. Ciò si traduce in una valorizzazione del ruolo dei distretti e nel potenziamento delle risorse a disposizione. La residenzialità va governata per evitare che introduca logiche istituzionalizzanti ad alto costo e a basso valore aggiunto socio-sanitario.

### **La risposta giusta al momento giusto**

Per molti anni il dibattito sulla salute si è concentrato sugli aspetti organizzativi della sanità piuttosto che sulle risposte da offrire al momento giusto ai cittadini.

L'abitudine organizzativa di mettere sempre al centro la parte strutturale, sia ospedaliera sia territoriale, focalizza ed enfatizza il mantenimento degli assetti già conosciuti, ovvero di aree specialistiche, spesso al di sotto dei livelli standard di qualità, efficienza e sicurezza. Senza un chiaro progetto assistenziale non si può pensare che la semplice presenza di strutture, scollegate dai bisogni reali, dia risposte ai bisogni.

Occorre cambiare il punto di osservazione. È necessario che le organizzazioni recuperino finalmente il proprio mandato. Nel momento in cui si manifesta la problematica di salute deve attivarsi in modo automatico la presa in carico globale del paziente: la continuità assistenziale deve prevedere per le varie condizioni patologiche a maggior impatto sociale percorsi diagnostici terapeutici assistenziali, ovvero una modalità di risposta organizzata e integrata tra i vari livelli e i vari professionisti sanitari (territoriali e ospedalieri) che dia garanzie di una risposta giusta al momento giusto, senza l'ansia della ricerca solitaria.

Auspichiamo, per questo, un forte patto tra le istituzioni sul territorio per il miglioramento complessivo della risposta al singolo bisogno, in una logica non solo sanitaria ma anche socio-sanitaria.

### **La garanzia dei giusti tempi di attesa**

Non si può affrontare il problema delle liste di attesa senza la consapevolezza che rappresenta una delle grandi sfide per il Sistema sanitario della Regione Marche e che la ricerca della sostenibilità economica rischia di aggravarne sempre di più la portata. D'altra parte, non si può dimenticare che l'inappropriatezza delle prestazioni richieste, rappresenta un'importantissima fonte di alimentazione della lunghezza delle liste di attesa. Per questo verranno messe in atto immediatamente azioni finalizzate:

- > a coinvolgere tutti i medici prescrittori nel raggiungere l'obiettivo di una sempre maggiore appropriatezza

delle prescrizioni diagnostiche;

> ad ampliare l'offerta per le principali prestazioni critiche, anche attraverso l'aumento del periodo di attività delle apparecchiature con una più puntuale allocazione delle risorse.

### **Una rete ospedaliera efficace ed efficiente**

Altro aspetto qualificante è la presenza di un livello ospedaliero efficace ed efficiente: un ospedale che, per caratteristiche strutturali impiantistiche e tecnologiche e per competenze professionali, possa finalmente rispondere in modo efficace e qualitativo alla fase acuta e sub-acuta della malattia, per un bacino di utenza definito e sostenibile.

L'obiettivo che noi ci proponiamo è quello di garantire uniformi livelli essenziali di assistenza nel rispetto dei parametri indicati dal patto per la salute 2014-2016 per l'assistenza ospedaliera. Questo obiettivo potrà essere raggiunto solo completando il potenziamento della rete dell'emergenza sia a livello delle Postazioni di emergenza territoriale sia dei Dipartimenti ospedalieri di emergenza di primo e di secondo livello.

### **Domiciliare, semi-residenziale, residenziale**

Punteremo a un'organizzazione territoriale in grado di prendersi carico della persona attraverso un progetto individualizzato integrato, con lo scopo finale di mantenerla in sicurezza sia a livello domiciliare (necessità di revisionare tale livello per ridefinirlo e potenziarlo, implementando la connotazione socio-sanitaria) sia a livello semi-residenziale, potenziando le aree per i disturbi cognitivi (demenze) sia residenziale (Rsa), ricordando che questo livello ha un obiettivo di stabilizzazione post ospedaliera e quindi di ricovero transitorio.

### **La Casa della salute**

Sull'esistente si innesta la nuova struttura, la Casa della Salute, che dovrà modularsi su tre livelli: tipo A (cure integrate per un massimo di 12 ore al giorno), tipo B (cure integrate e residenzialità con la possibilità di avere un'operatività di 24 ore) e tipo C (struttura ad alta complessità e organizzata sulle 24 ore), implementando le risposte per i bisogni più o meno emergenti.

La nuova e importante opportunità organizzativa, pur derivando dalla riconversione dei piccoli ospedali, non dovrà ricalcare un'organizzazione ospedaliera né essere dimensionata a livello di poliambulatorio specialistico.

Quel che ribadiamo è la progettualità di presa in carico della persona che va dalla prevenzione alla cura, attraverso il mantenimento e la riabilitazione, ovvero una risposta assistenziale nella sua massima eccezione di tipo medico e infermieristico attraverso un modello "di prossimità e di iniziativa". Una prassi organizzativa, pro-attiva nei confronti dei cittadini che non si esaurisce all'interno delle mura ma che si articola in modo dinamico attraverso tutte le potenzialità presenti sul territorio.

### **Gli investimenti nelle strutture ospedaliere**

La Regione, negli ultimi anni, ha assunto un importante impegno finalizzato a realizzare ex novo infrastrutture ospedaliere fondamentali: Fermo, INRCA-Osimo, il Salesi, Marche Nord, Marche Sud. Fino ad oggi, alle parole non sono seguiti i fatti. Le difficoltà finanziarie, aumentate con gli ultimi tagli della Legge di Stabilità, rendono oggi questo obiettivo ancora più difficile da realizzare.

Vogliamo comunque rinnovare l'impegno, in ragione del valore per le comunità locali e per l'intero disegno di salute regionale, di queste importanti realizzazioni. Lo faremo con trasparenza, coinvolgendo i territori interessati, utilizzando ogni strumento utile al raggiungimento dell'obiettivo. Un modo di

governare che supererà le diffidenze nate in questi anni tra l'amministrazione regionale e quelle locali.

Obiettivo fondamentale sarà quello di modernizzare la rete ospedaliera e tecnologica con azioni che dovranno puntare:

> alla realizzazione di nuovi ospedali più moderni, soprattutto nelle realtà ove sia possibile concentrare in una unica sede le attività svolte oggi da più ospedali;

> ad aggiornare e mettere in sicurezza tutti gli ospedali principali di rete, con progressiva riqualificazione delle piastre tecnologiche, dei percorsi, del confort alberghiero. Interventi che possono favorire la riqualificazione del patrimonio immobiliare ospedaliero esistente, specie ove questo appaia difficilmente valorizzabile sul mercato;

> realizzare condizioni strutturali e logistiche che consentano il pieno ed efficiente utilizzo di tutte le strutture.

## **MARCHE UNITE NEL WELFARE E NEL TERZO SETTORE**

### **Coesione sociale, bene pubblico delle nostre comunità**

La storia dell'economia marchigiana è legata a doppio filo allo sviluppo di una piccola e media impresa intrecciata alle comunità locali, in un equilibrio fatto di economie, scelte urbanistiche, politiche sociali e sanitarie. La nostra crescita economica non sarebbe stata possibile senza un sistema di welfare integrato tra la rete dei servizi locali dei Comuni, le famiglie, le risorse del volontariato e dell'associazionismo, la cooperazione sociale e la programmazione regionale.

Questo il punto centrale: mettere il cittadino al centro del sistema e spendere i fondi per soddisfare gli utenti e i loro bisogni. Sempre di più si dovrà operare per coniugare le esigenze di crescita economica con quelle della tutela della qualità dell'ambiente e della riduzione delle disuguaglianze sociali. Un obiettivo su cui far convergere, in un'ottica di responsabilità sociale, tutti gli attori del territorio non-profit e profit.

Questo richiede affiancare ai criteri esclusivamente economici di valutazione dello sviluppo, modelli che abbiano come obiettivo il miglioramento della "qualità della vita".

### **Sicurezza, istruzione, sanità, ambiente, cardini dello sviluppo economico**

Per questo dobbiamo puntare a un sistema di welfare di tutela della famiglia e di tutti gli altri beni relazionali e non monetari: sicurezza, istruzione, sanità, ambiente che rappresentano un formidabile supporto allo sviluppo economico. L'inclusione sociale, la partecipazione, la creatività, la formazione del capitale umano, la fiducia nelle relazioni contano quanto l'aumento del capitale economico di un territorio.

L'obiettivo è, dunque, aprire nuovi cantieri sociali, per un welfare locale che sperimenti nuova mutualità, propulsore di cambiamenti culturali, di stili di vita e di consumi, orientato all'innovazione dei servizi alla persona e che ottimizzi le risorse attraverso una pianificazione che tenga conto dei bisogni dei cittadini.

Occorre alla fine investire sulla sperimentazione nei territori avviando laboratori locali, responsabilizzando a queste sfide gli Uffici di Piano, gli amministratori locali e i tecnici, gli attori e i vari soggetti sociali, l'associazionismo e i cittadini, in un lavoro che non può che essere integrato, ognuno con il proprio ruolo e la propria responsabilità ma insieme, perché "insieme si fa di più e meglio".

### **Nuove azioni per le politiche di welfare**

Per questo è oggi indispensabile mettere a disposizione strumenti di programmazione delle politiche di welfare. In particolare:

- > L'organizzazione del "Dipartimento per la salute e politiche sociali" affinché l'integrazione socio-sanitaria avvenga secondo modalità reali di integrazione;
- > Il potenziamento dell'organizzazione degli ambiti territoriali nelle modalità previste dal Piano sociale regionale;
- > La garanzia del necessario supporto finanziario al funzionamento del sistema di welfare, specie a fronte di politiche che puntano a forme pericolose di privatizzazione dei servizi, che non garantirebbero pari opportunità di accesso ai cittadini marchigiani;
- > Il sostegno delle professionalità sociali che hanno garantito, in questi anni, un'elevata qualità dei servizi. Professionalità che per gran parte si sono formate e operano all'interno del terzo settore e che costituiscono un capitale sociale da valorizzare, visto che i servizi funzionano soprattutto se vedono la presenza di persone capaci di costruire al loro interno relazioni di crescita e di sviluppo personale;
- > L'impegno ad aggiornare e migliorare le normative per l'affidamento dei servizi, sperimentando modalità innovative (concessione e accreditamento) per uscire dalla sterile logica degli "appalti", a garanzia della trasparenza e della standardizzazione delle procedure a livello regionale, a tutela della qualità della progettazione, a salvaguardia del radicamento territoriale, a protezione della dignità del lavoro sociale;
- > La definizione dei costi standard di tutti i servizi del welfare a garanzia degli utenti, a tutela dei soggetti gestori e della trasparenza dei costi per la collettività;
- > L'assunzione di un ruolo di regia e governance della rete dei soggetti impegnati nella realizzazione del sistema del welfare, anche attraverso la stipula di patti territoriali.
- > La legittimazione dei soggetti del terzo settore quali interlocutori strategici per la condivisione delle politiche di welfare così come previsto dalle normative regionali e nazionali.

## MARCHE UNITE NELLA CULTURA

### **La cultura occasione di sviluppo**

Con la cultura si possono creare lavoro e occasioni di crescita per un territorio. Allo stesso tempo dovrà essere opportunità formativa ed educativa verso la comunità, in particolare verso i giovani, agevolando e rendendo accessibile la sua fruizione. La cultura sarà quindi elemento centrale e pervasivo delle politiche di governo per lo sviluppo della comunità, un punto in cui concentrare le risorse per accrescere le opportunità di sviluppo.

Sarà necessario inoltre una pianificazione e una strategia per investire al meglio i fondi europei che arriveranno nella nostra regione e che dovranno essere concentrati su attività culturali che possano diventare attrazioni per i turisti di tutto il mondo. Il rapporto della cultura con la scuola e con le politiche giovanili, costituirà un elemento essenziale della nostra strategia di governo futura.

### **Un nuovo sguardo alla nostra identità, a beni e attività per lo sviluppo**

Il nostro territorio è uno straordinario generatore di cultura. Ogni provincia ha le sue peculiarità unicità e ricchezze. Un patrimonio da promuovere e da organizzare, come entità unica, promuovendone gli aspetti di unicità ma costruendo un'identità marchigiana con la piena consapevolezza delle nostre radici storiche, culturali e le tradizioni locali. L'obiettivo non è quello di conservare ma innovare il nostro patrimonio. Un patrimonio di arte, letteratura, paesaggi e ambienti che contraddistinguono la regione plurale d'Italia.

Per tenere il passo con il mondo non possiamo in alcun modo rinunciare a essere marchigiani. Perché nel mondo nuovo globalizzato la cultura, con il turismo e il territorio, possono rappresentare per le Marche un motore di sviluppo economico.

Di seguito le nostre proposte.

### **Un nuovo protagonismo delle città e dei territori sfruttando al meglio l'opportunità dei fondi europei**

È necessario un coordinamento per *ambiti territoriali* capace di offrire soluzioni condivise ai problemi sempre più impellenti delle singole comunità. Un coordinamento chiamato anche a scegliere dove meglio concentrare le risorse, sempre più calanti, con una rinnovata attenzione a quanto nasce a livello locale. Un lavoro che consentirà di valorizzare la pluralità delle identità, tornando a pensare le Marche come un fertile vivaio di proposte diversificate e di qualità.

Negli ultimi anni si è favorito un centralismo decisionale che ha quasi "ingabbiato" la cultura e non ha consentito di conoscere e sostenere adeguatamente le tante progettualità a cui danno vita gli enti locali e le associazioni. Le Marche, infatti, non hanno saputo fino a questo momento sfruttare fino in fondo la possibilità di utilizzare i fondi europei, in parte perché è mancata una pianificazione e strategia regionale all'altezza della sfida e poi per la mancanza di progetti adeguati alle richieste dell'Europa.

Per questo dobbiamo creare le condizioni per un efficace percorso di accompagnamento e formazione dei soggetti operanti nelle Marche per la formulazione di progetti validi, capaci di far accedere ai contributi europei messi a bando. Fondamentale sarà creare un coordinamento più incisivo riguardo alla gestione dei fondi comunitari.

### **Rivendicare anche in sede nazionale il giusto valore dello scenario culturale delle Marche**

È necessario rinegoziare con il Mibact i nuovi parametri per il Fondo unico per lo spettacolo e un nuovo Accordo di programma quadro per i beni culturali, valorizzando in maniera più adeguata le tante eccellenze del nostro territorio, consentendo l'afflusso di contributi più consistenti, proporzionati alla grande ricchezza che le Marche da sempre sanno produrre.

### **Sviluppare i percorsi culturali che sappiano essere volano attrattivo per il turismo di qualità**

Il potenziamento del *cluster* turistico dedicato alla cultura, promosso con l'offerta turistica in ambito nazionale e internazionale, è quanto mai necessario in una logica che faccia interagire territori, servizi di accoglienza, eccellenze.

Tutte le comunità locali devono sentirsi parte attiva di questo nuovo scenario e la Regione, cui spetta il compito di definire le cornici attuative di tali percorsi, avrà il compito fondamentale di facilitare l'accesso di quanti intendono offrire un contributo di idee, di proposte, di partecipazione. La tutela del paesaggio e la valorizzazione degli ambienti borghigiani, che consideriamo i beni culturali più significativi e preziosi della nostra regione, avranno un ruolo essenziale nelle politiche regionali per la cultura.

### **Controllare lo 'stato di salute del nostro patrimonio culturale**

Tanti beni culturali (musei, biblioteche, teatri e archivi) sono in profonda sofferenza a causa dei progressivi tagli inflitti al settore. Troppo spesso, negli ultimi decenni, la Regione ha svolto un ruolo di supplenza rispetto allo Stato, cui spetta in modo esclusivo il compito di conservare e tutelare il patrimonio culturale. La Regione sarà vigile rispetto ai programmi delle Soprintendenze regionali, che negli anni si sono quasi isolate dal contesto del territorio. Crediamo che la definizione di un nuovo Accordo di programma quadro, possa definire per i prossimi anni un cammino condiviso, sia delle priorità di intervento e sia della partecipazione della Regione agli interventi, compatibilmente alle risorse finanziarie disponibili.

### **Un'unica programmazione regionale di breve e medio periodo**

Nell'ambito di una specifica pianificazione sarà necessario creare un coordinamento di tutte le attività culturali, per fare migliore promozione e permettere agli operatori turistici di organizzarsi nel lungo periodo.

### **Consolidare il sistema delle attività culturali di rilievo**

Consolidare certamente, ma anche intraprendere nuove azioni per la nascita di strumenti e dispositivi capaci di sostenere e sviluppare la creatività giovanile, in modo da creare un fecondo interscambio tra tradizione e innovazione.

Nel quadro delle politiche di valorizzazione dei beni e delle attività culturali, il cinema assume una funzione crescente, divenendo sempre più strumento di promozione del territorio e condizionando i flussi turistici su scala nazionale e internazionale.

L'attività della *film commission*, scaturita dai programmi della Fondazione Marche Cinema Multimedia, in questi anni ha dato prova di saper corrispondere a queste esigenze, ma l'attività ha subito a volte un freno dall'indeterminatezza delle risorse o dall'eccessiva ingerenza della politica nelle scelte.

È nostra intenzione allargare concretamente la presenza dei Comuni nella Fondazione e attuare una programmazione non più episodica, valorizzando soprattutto le peculiarità sia del territorio, sia dei servizi che dal territorio possono offrirsi alla *film commission*, sia degli operatori che nella nostra regione abbondano.

Per i musei civici delle Marche (circa 400) e le biblioteche pubbliche (circa 200), che rappresentano la forma di criticità più evidente nel settore della cultura, si rivedrà il modello organizzativo attuale passando dalle gestioni in forma singola a un nuovo soggetto (Fondazione Musei delle Marche o simile), concedendo la possibilità di intervenire nella gestione anche a partner privati (dalle Fondazioni bancarie a eventuali sponsor).

Il ricorso, inoltre, a fondi di diversa provenienza (fondi comunitari del POR FESR, FSE, ecc.), rappresenterà una risposta operativa alle gravi problematiche del settore, capace se ben utilizzati di dare risposte occupazionali alle migliaia di giovani laureati in materie umanistiche che attendono impazientemente nuove opportunità di impiego.

## **MARCHE UNITE NEL COMPLETO E NEL MIGLIORE IMPIEGO DEI FONDI EUROPEI**

### **Assumere innanzitutto una coscienza europea**

I fondi strutturali rappresentano oggi la vera opportunità, concreta e unica, su cui investire in modo deciso.

L'avvio della nuova programmazione 2014/2020 carica tutte le amministrazioni, in particolare quelle regionali, di grandi responsabilità, specie in un momento di considerevoli tagli delle risorse da parte dello Stato e di riorganizzazione delle funzioni delle Province. Per fare questo, occorre innanzitutto un cambio di mentalità degli amministratori e di sensibilizzazione costante della comunità marchigiana sulle occasioni che derivano dall'essere cittadini europei.

I 1200 milioni di euro che arriveranno dall'Europa saranno determinanti per far ripartire l'intero sistema produttivo economico e sociale marchigiano. Saremo noi, insieme ai territori, a scegliere e decidere come indirizzare questi fondi, pianificando in maniera strategica i progetti.

Non più finanziamenti a pioggia, ma idee da realizzare all'interno di un quadro complessivo di scelte strategiche da indirizzare per lo sviluppo in diversi settori (occupazione, lotta al dissesto idrogeologico, welfare, edilizia).

I Comuni, in questo senso, giocano un ruolo decisivo poiché rappresentano il livello più vicino ai territori.

Ed è proprio il territorio a essere al centro dello sviluppo socio-economico e sostenibile. In un'Europa a 28, dove il processo di integrazione condurrà Paesi candidati a divenire futuri Paesi membri, gli unici strumenti finanziari per ridurre divari fra territori diversi è rappresentato dai fondi europei: programmi a gestione diretta, programmi di cooperazione territoriale, fondi a gestione indiretta (fondi strutturali gestiti dalle Regioni).

### **Introdurre novità organizzative per raccordare tutti i fondi europei**

Crediamo sia indispensabile che la programmazione regionale risulti effettivamente unitaria mediante la stesura di un unico documento strategico regionale che sia di raccordo tra tutti i fondi europei (FESR, FSE, FESR, FEAMP).

Dal punto di vista amministrativo il Servizio regionale dovrà svolgere un reale coordinamento per raccordare la programmazione regionale con tutte le progettazioni che derivano, ad esempio, da enti locali, università, altre realtà socio-economiche (ad es. Camere di Commercio). Al riguardo si istituirà uno specifico tavolo di lavoro con il compito di monitorare costantemente i processi amministrativi, informando periodicamente, mediante appositi report, enti e istituzioni interessate.

Lo sportello informativo unico regionale sarà potenziato e dovrà essere il punto di riferimento e di raccordo di tutti gli sportelli informativi esistenti sul territorio (Eurosportelli, Uffici dedicati presso le Associazioni di categoria, ecc...) con il compito di informare sulle politiche dell'UE e organizzare iniziative di sensibilizzazione.

L'organizzazione dell'ufficio di rappresentanza a Bruxelles sarà completamente rivisto, potenziato e posto sotto la direzione e il coordinamento di un dirigente di consolidata esperienza. La sede di Bruxelles avrà il chiaro mandato di investire in una mirata azione di lobbying diminuendo l'attività informativa che potrà essere demandata agli uffici regionali. L'obiettivo è consentire all'ufficio di Bruxelles di condurre azioni più strategico-politiche e meno operative realizzando regolarmente incontri con i DG della Commissione europea e i parlamentari europei per condurre azioni su dossier di particolare interesse e importanza per le Marche.

Accanto ai temi macroregionali vi sono altri due aspetti rilevanti nella programmazione 2014/2020 e contenuti nel Por Fesr della Regione Marche:

- > strategia delle aree interne
- > sviluppo urbano

Entrambe le misure richiedono nuovi strumenti della programmazione comunitaria, come ad esempio gli ITI (investimenti territoriali integrati). Da ciò deriva la necessità di accrescere le competenze delle autorità locali nella *governance* dello sviluppo urbano e territoriale.

### **Uno sportello Work City per un filo diretto tra enti territoriali e Bruxelles**

L'Europa e le istituzioni europee offrono enormi possibilità le quali, se colte, offrirebbero l'opportunità di fronteggiare la perdurante crisi economica e lavorativa, con una riconversione di quel tessuto imprenditoriale che in passato ha contribuito alle fortune di ampie parti del territorio marchigiano. La principale ricchezza del nostro Paese, infatti, risiede storicamente nelle idee e nelle capacità. Imprese e cittadini vanno sottratti dalle difficoltà di carattere amministrativo e burocratico che ostacolano l'avviamento di nuove attività.

Passaggio fondamentale, quello di fornire informazioni dirette e complete di tutte le opportunità di finanziamento e/o agevolazioni in grado di contribuire al rilancio delle economie locali e alla creazione

di nuova occupazione.

Il principale indirizzo di intervento è il filone relativo ai finanziamenti a livello europeo che, nonostante l'ampia disponibilità, vengono usati solo in parte e in alcuni casi con molta confusione. Sarà dunque opportuno porre attenzione alla corretta conoscenza delle opportunità offerte dal *Fondo europeo di sviluppo regionale*.

Il FESR mira infatti a consolidare la coesione economica e sociale dell'Unione europea, correggendo gli squilibri tra le regioni attraverso finanziamenti finalizzati a: aiuti diretti agli investimenti nelle imprese (con particolare attenzione alle Pmi) per la creazione di posti di lavoro sostenibili; infrastrutturazione per ricerca e innovazione, telecomunicazioni, ambiente, energia e trasporti; strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo regionale e incentivi alla cooperazione tra città e regioni; misure di assistenza tecnica.

Il progetto Work City mira alla costituzione di uno sportello che assicuri ai soggetti interessati, pubblici e privati, di ottenere:

- > informazioni relative alle opportunità e ai bandi esistenti, tramite una comunicazione chiara e puntuale, privilegiando il mezzo di pubblicazione online;
- > assistenza per il reperimento della documentazione necessaria alla formulazione delle domande di accesso ai finanziamenti, con una funzione di *tutoring*;
- > risposta, per assistere l'utente e assicurare la correttezza e completezza del iter procedurale.

Punto di forza del progetto, deve essere la capacità dello sportello di porre in essere pratiche di interrelazione tra i vari enti territoriali, creando una filo diretto che congiunga Comuni, Province e Regione a Bruxelles.

### **Regione e territori per una visione strategica di lungo periodo**

Una proposta progettuale risulta vincente se dà risposte concrete ai fabbisogni dei territori e il coinvolgimento di diversi *stakeholders*. Si deve dunque puntare a un processo di *governance* coordinata per dare impulso alla progettualità poiché nessun attore, sia esso pubblico o privato, può intervenire efficacemente da solo: troppe sono le variabili da tenere sotto controllo.

Ciascun attore del territorio/Comune dovrà invece autonomamente individuare e utilizzare un modello gestionale finalizzato a orientare la propria macchina amministrativa verso tecniche di management ispirate a criteri di efficacia, efficienza ed economicità: un esempio concreto potrebbe essere la gestione tra Comuni, in forma associata, dell'attività strategica dell'euro progettazione, iniziative queste che dal versante regionale vanno promosse e incentivate.

Bisognerà favorire rete, pianificazione strategica e partecipazione avviando anche meccanismi di premialità per proposte progettuali presentate da Comuni, imprese, beneficiari che agiscono in rete o in forma associata.

Si vince la sfida della promozione dello sviluppo se si comprende la necessità di contare sul contributo di più attori che agiscono in maniera coordinata per il perseguimento di un obiettivo comune.

## **MARCHE UNITE NELLA MACROREGIONE ADRIATICO - IONICA**

### **Dalle parole ai fatti**

La strategia è stata approvata a Bruxelles lo scorso 18 novembre 2014 ed è divenuta operativa da

gennaio 2015. La Commissione europea ha elaborato un Piano di Azione dove sono contenuti assi/ambiti tematici, condivisi in fase di consultazione con gli *stakeholders* degli 8 Paesi della strategia (Italia, Croazia, Slovenia, Grecia, Albania, Bosnia, Montenegro, Serbia). Tali assi tematici sono cornici di riferimento entro i quali muoversi per proporre progetti strategici di interesse per l'intero bacino adriatico. Sulla Macroregione Adriatica si passerà ora agli atti concreti.

La Regione Marche continuerà a seguire con la massima attenzione e con il necessario sostegno, anche finanziario, l'attività del Segretariato IAI, l'organismo della diplomazia nazionale che coordina l'attività degli otto Paesi aderenti alla Macreregione e che ha sede ad Ancona. Favorirà inoltre l'azione coordinata dei tre Fori espressione della società civile (Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio, Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, Rete delle Università dell'Adriatico e dello Ionio- Uniadriion), tutte con sede ad Ancona, promovendone un Segretariato integrato in stretta sinergia con la Regione Marche.

Come pure oggetto di speciali attenzioni sarà il "*Governing board*", l'organismo che sovrintende alla realizzazione della strategia della Macroregione adriatico ionica (Eusair), che proprio ad Ancona nel gennaio 2015 ha tenuto la sua prima riunione.

L'obiettivo principale della Macroregione è quello promuovere il benessere economico e sociale della regione Adriatico-Ionica attraverso la crescita e la creazione di posti di lavoro, migliorando la sua attrattività, competitività e connettività, preservandone, al contempo, l'ambiente e garantendo ecosistemi marini e costieri sani e in equilibrio.

Rispetto ai quattro assi tematici che costituiscono il Piano d'azione (economia blu, infrastrutture materiali e immateriali, qualità ambientale, turismo sostenibile) e alle due priorità trasversali (ricerca, innovazione, sviluppo PMI e capacity building), la prospettiva, d'ora in avanti, non sarà solo la sommatoria dei progetti di cui i Paesi e le regioni dispongono, ma riguarderà una visione strategica da costruire, sia in termini di scelte politiche sia di soluzioni tecniche-organizzative che assicurino un presidio permanente delle tematiche della Macroregione Adriatico Ionica e delle relazioni con i principali stakeholders dell'area in coerenza con le indicazioni contenute nel Piano di Azione della Commissione Europea pubblicato il 17 giugno 2014.

Punteremo alla realizzazione di pochi progetti, ma dovranno essere importanti e qualificanti per integrare dal punto di vista anche socio-economico i territori degli otto Paesi membri e costruire concretamente il progetto delle infrastrutture di servizio reali e immateriali che costituiranno l'architettura della Macroregione.

### **Le leve da attivare**

Rispetto ai quattro assi tematici, riteniamo necessario operare in quattro direzioni:

**Asse 1 *Guidare una crescita innovativa marittima e marina*.** Obiettivo sarà la promozione dell'economia sostenibile, la creazione di posti di lavoro e l'opportunità di business nei settori della blue economy (acquacoltura, pesca, biotecnologie blu, servizi marini e marittimi);

**Asse 2 *Connettere la regione*.** L'obiettivo dovrà essere il rafforzamento dei collegamenti della Macroregione e la riduzione delle distanze tra le comunità insulari e rurali attraverso il miglioramento della gestione dei corridoi fluviali e marittimi, nonché l'interoperabilità di tutte le modalità di trasporto. Riteniamo d'interesse anche il progetto per la creazione di una connessione immateriale (Adriatic cloud).

**Asse 3 *Migliorare la qualità ambientale*.** Obiettivo sarà il miglioramento della qualità ambientale degli ecosistemi e la tutela della biodiversità.

**Asse 4 *Turismo sostenibile*.** Obiettivo sarà l'aumento dell'attrattività turistica della macroregione,

supportando lo sviluppo sostenibile del turismo costiero, marittimo dell'entroterra, la riduzione della stagionalità della domanda, la limitazione dell'impatto ambientale e la promozione di un brand comune Adrion.

Adrion, di proprietà del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio, è già riconosciuto come best practice dall'Unione Europea e inserito ufficialmente nel Piano di Azione sulla Macroregione Adriatico Ionica della Commissione Europea (Comunicazione del 17 giugno 2014). In particolare, la citazione ufficiale consente alla Regione Marche di:

- > promuovere il comune patrimonio storico-culturale dell'area e di individuare una politica di branding unitaria per promuovere la "Destinazione Adriatico Ionica" a livello internazionale, in linea sia con la politica europea del turismo della Commissione Europea sia con le misure dedicate al turismo contenute nel POR FESR 2014/2020;
- > individuare dei percorsi tematici transnazionali che potranno essere candidati nel Programma degli Itinerari Culturali Europei del Consiglio d'Europa.

Per la Macroregione Adriatico-Ionica seguiremo, inoltre, con particolare attenzione l'evolversi del *Piano Juncker*, che istituisce il Fondo europeo per gli investimenti strategici e mobilerà ulteriori investimenti nell'economia reale, soprattutto nei settori delle infrastrutture, dell'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica, come pure l'educazione, la ricerca, l'innovazione, al fine di garantire il finanziamento di una linea di progetti di portata europea.

## MARCHE UNITE NELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

### *Internazionalizzare l'artigianato e il sistema delle piccole e medie imprese*

In un contesto nazionale che prevede nel medio periodo una debole ripresa del mercato interno, è necessario dare impulso all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese marchigiane e alla promozione del territorio perché diventi patrimonio di valori condivisi e non si identifichi solo nell'attività di pochi.

Le produzioni marchigiane, quelle definite del "made in Marche" sono caratterizzate, in larga parte, da prodotti manifatturieri di fascia alta o da prodotti che derivano da processi di innovazione tecnologica. La competizione sui mercati esteri è più feroce e le sfide diventano sempre più impegnative. Sullo scacchiere internazionale, il nostro sistema regionale, composto prevalentemente da micro, piccole e medie imprese (oltre 150 mila) affronta quotidianamente la concorrenza agguerrita, non solo dei Paesi produttori emergenti, ma anche delle stesse regioni italiane.

### *Internazionalizzare per crescere*

Per vincere questa sfida, dalla quale dipende molto del nostro futuro di comunità regionale, il ruolo che la Regione Marche dovrà svolgere è centrale e va perseguito ponendosi tre specifici obiettivi generali:

- > **Accrescere la competitività del sistema economico** regionale migliorando il modello organizzativo interno con la creazione di un'unica *cabina di regia* politica e amministrativa per le relazioni istituzionali, economiche e commerciali con l'estero;
- > **Accrescere il numero di aziende che fanno internazionalizzazione** e che orientano le produzioni sui mercati internazionali intensificando, con strumenti adeguati, la cultura d'impresa e i modelli organizzativi d'impresa;
- > **Accrescere il volume degli scambi commerciali** favorendo, al contempo, l'attrazione degli investimenti

esteri nel territorio, fornendo alle aziende la necessaria assistenza tecnica e dotandole di tutti quegli strumenti di conoscenza indispensabili per realizzare processi di crescita a livello internazionale.

Il perseguimento di questi obiettivi comporta scelte importanti e non più rinviabili, quali:

- > **Condividere le scelte** con le organizzazioni delle imprese definendo una linea comune d'azione che si concretizzi in un'unica programmazione regionale, di breve e medio periodo, accompagnata da un adeguato sostegno finanziario ai piani annuali di attività e raccordata con le politiche nazionali di settore, tipiche dell'attività del MISE, del MAE e dell'Agenzia ICE;
- > **Accorpate in un'unica struttura regionale** le materie e le relative funzioni amministrative riguardanti l'internazionalizzazione, la promozione all'estero, l'associazionismo dei marchigiani nel mondo, per dare maggiore coerenza e razionalità alle politiche regionali rivolte all'estero;
- > **Istituire un'unica Agenzia per l'Internazionalizzazione e la promozione estera** che aggregi gli attori istituzionali e i soggetti pubblico/privati che si occupano stabilmente di internazionalizzazione (Regione, Camere di Commercio e Aziende speciali, parte della SVIM che tratta questa materia) e che operi con un unico programma di attività sulla base di un'unica programmazione regionale;
- > **Investire sui giovani** e sulla creazione di nuove figure professionali (temporary manager e operatori economici specializzati), per accrescere la cultura d'impresa in materia di internazionalizzazione, promuovendo in collaborazione con le Università marchigiane e con l'ISTAO, programmi di formazione altamente specializzati, per consentire al sistema delle PMI l'immissione nelle aziende di nuovi collaboratori da destinare allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione;
- > **Favorire la nascita di nuove reti di impresa**, sostenere l'attività di quelle esistenti e dei Consorzi marchigiani, in attività di promozione e internazionalizzazione realizzate anche in modo autonomo, ma nel rispetto di standard qualitativi di gestione;
- > **Dare fiducia alle imprese** e alla loro capacità di muoversi autonomamente sui mercati internazionali incrementando l'ammontare complessivo delle risorse destinate ai *vauchers aziendali*, con particolare attenzione ai progetti promossi da giovani imprenditori, favorendo al contempo la diffusione di metodi innovativi di marketing internazionale;
- > **Sviluppare politiche per favorire l'attrazione degli investimenti** da parte di operatori esteri;
- > **Utilizzare l'appuntamento di Expo Milano 2015**, come momento irripetibile per la promozione delle Marche, del sistema economico e sociale marchigiano, del territorio e dei prodotti marchigiani, della cultura e delle attrazioni turistiche del nostro territorio favorendo *incoming* di delegazioni istituzionali ed economiche straniere e l'afflusso del maggior numero di turisti stranieri;
- > **Continuare a investire sul 'brand Marche'** affinché la nostra regione divenga sempre più conosciuta ed apprezzata nel mondo e sia realmente luogo di destinazione di crescenti flussi turistici per l'intero arco dell'anno.

## MARCHE UNITE NEI TRASPORTI PUBBLICI LOCALI

### *Risalire dall'ultima posizione di ripartizione del fondo nazionale trasporti*

Il trasporto pubblico locale diventerà un punto centrale delle politiche del governo della Regione. Oggi, non è così. Occupiamo infatti l'ultima posizione in Italia nella ripartizione del fondo nazionale trasporti. La nostra quota è pari a 68,66 euro per abitante contro una media nazionale di 95,7 euro ed è addirittura la metà rispetto a quella destinata a regioni medio piccole come la nostra.

Una forte riduzione di stanziamenti che va in controtendenza rispetto ai bisogni e alle istanze di famiglie,

studenti e pensionati, che ogni giorno devono spostarsi per accedere ai servizi sanitari. La Regione ha infatti una residenzialità molto diffusa, a cui si aggiunge una scarsissima presenza di linee di trasporto su gomma nazionali con capolinea di partenza e destinazione principale le Marche.

Il trasporto pubblico locale su gomma, in un contesto come quello delle Marche diventa dunque quanto mai fondamentale per qualsiasi fascia di popolazione.

Le aziende del settore, messe in difficoltà dai continui tagli, hanno inoltre ridotto i servizi, e il ritardo nelle erogazioni sta mettendo in serio rischio le capacità di affrontare la gestione ordinaria e anche le prossime gare per l'affidamento dei servizi.

#### ***Adeguare il sistema dei trasporti e della logistica***

I fondi sono ulteriormente ridotti col Programma triennale regionale dei servizi di trasporto pubblico regionale locale 2013 – 2015. Non è stato neppure determinato il costo standard ma ci si limita a far passare costi e ricavi del 2012 di alcune aziende come costi standard che valgono dal 2014 in poi.

Tutto questo porta grandi difficoltà di prospettive per le aziende che non riescono a rinnovare i mezzi e spesso devono chiedere grossi sacrifici ai territori serviti che potrebbero aspirare a maggiori servizi in special modo in termini quantitativi.

Il corrispettivo chilometrico nella Regione Marche, che mediamente è 1,50 euro per il servizio extraurbano e di 1,70 euro per il servizio urbano, è completamente insufficiente per la sopravvivenza delle aziende che gestiscono il servizio e per qualsiasi altro gestore che volesse cimentarsi in tale gestione.

#### ***Puntare a un affidamento per provincia e rendere flessibile il lavoro delle aziende***

In Italia ci sono circa 1.150 imprese di TPL contro le circa 500 tedesche e spagnole. In Italia ci sono 127 imprese pubbliche o società miste e poco più di un migliaio di imprese private.

L'anomalia risiede negli affidamenti. Mentre in Italia ci sono circa 700 affidamenti, in Germania se ne contano 300 e addirittura solo 100 in Spagna.

Basterebbe dunque passare a un affidamento per provincia più gli affidamenti per le aree metropolitane e arriviamo ad avere circa 150/200 affidamenti, cioè meno di quelli tedeschi. Tutte le discussioni sono dunque inutili ed è invece indispensabile concentrarsi su costi standard, fabbisogni standard e riforma del TPL.

#### ***Non avventuriamoci a frettolosi affidamenti***

Serve dunque una nuova sensibilità amministrativa che, tenendo conto dei vincoli di bilancio regionali, renda flessibile il lavoro delle aziende, invece di disporre norme rigide e poco razionali, che limitano ogni iniziativa aziendale incidendo ulteriormente sui dati economici delle imprese.

In tale contesto nazionale risulta incomprensibile che la Regione Marche, ultima in Italia per assegnazioni pro capite del fondo nazionale dei trasporti, voglia frettolosamente avventurarsi nell'avvio di nuovi affidamenti.

Occorre un impegno politico chiaro a livello nazionale e locale e considerare questo settore strategico per lo sviluppo sociale ed economico della Regione, ponendolo al centro dell'attenzione anche l'utilizzo di risorse europee e nazionali sia per gli investimenti sia per la spesa corrente.

## **MARCHE UNITE NEI SERVIZI PUBBLICI AMBIENTALI**

***Per una sostenibilità ambientale, economica e finanziaria***

Il settore dei Servizi pubblici locali è fondamentale per lo sviluppo di un territorio, per la qualità della vita dei cittadini che vi risiedono, per la competitività del tessuto socio-produttivo. Da troppo tempo però risente della mancanza di una chiara e stabile normativa, è mancata una linea coerente e si sono prodotte situazioni eterogenee.

La definizione di una normativa che fissa regole ben delineate è elemento indispensabile per lo sviluppo gestionale dei Spl in un'ottica industriale e per una sostenibilità ambientale, economica e finanziaria.

I Spl rappresentano un volano per la crescita del territorio. Lo dimostrano i dati relativi alle 100 maggiori aziende, il cui fatturato totale rappresenta il 7,7% del Pil italiano, con investimenti passati da 5,3 miliardi del 2012 a 5,7 miliardi del 2013 e l'elevato indotto occupazionale.

#### ***Rendere le aziende competitive puntando a rendere migliore il servizio ai cittadini***

Abbiamo l'obiettivo di costruire nelle Marche un sistema di servizi razionalizzato, diversificato, efficiente e che sia fattore di competitività per i nostri territori regionali.

Nelle Marche operano oltre 20 società derivanti dalla trasformazione delle preesistenti aziende municipalizzate o consortili a seguito delle normative Bassanini di fine anni '90.

Il quadro gestionale è dunque fortemente frammentato con la presenza di numerosi operatori anche nello stesso ambito provinciale. Altrettanto noto è il fabbisogno di ingenti investimenti nel settore idrico e ambientale per dotare il territorio di impianti e reti moderne garantendo così lo sviluppo qualitativo e quantitativo dei servizi che rappresentano un'elemento fondamentale per la qualità della vita e la competitività di un territorio.

Il governo, preso atto della presenza di oltre 8 mila aziende a livello nazionale di cui oltre mille che gestiscono Spl e più precisamente Servizio idrico integrato, rifiuti, gas e trasporti pubblici, ha già avviato un percorso per la drastica riduzione del loro numero. L'obiettivo dichiarato è renderle più competitive in un'ottica di tutela del cittadino che utilizza i servizi pubblici.

È un percorso che trova piena coerenza con l'attività e gli obiettivi delle Autorità indipendenti, quali AEEGSI (Autorità Energia elettrica, gas e sistema idrico) e AGCM (Autorità garante per il mercato e la concorrenza), che costantemente evidenziano la necessità di una concorrenza per produrre benefici ai cittadini.

#### ***Superare le singole realtà per competere e creare occupazione***

Il nostro obiettivo, pertanto, è quello di puntare a un processo di pianificazione che vada al superamento delle singole realtà creando condizioni di dimensioni tali da poter competere nelle sfide future, sviluppando investimenti e occupazione.

Questo processo lo costruiremo con il contributo e la condivisione degli attori che in questi anni hanno manifestato punti di eccellenza affinché le esperienze e le capacità professionali maturate nelle singole realtà vengano trasferite nella nuova dimensione, creando ancora più specializzazione e maggiore sviluppo professionale degli operatori. Così non solo si tutelano i posti di lavoro ma si recuperano risorse per gli investimenti, necessari per la competizione del mercato e per rispettare le direttive comunitarie.

La prossima amministrazione regionale si impegnerà inoltre su altri tre obiettivi:

- > la revisione del Piano di tutela delle acque (PTA), per renderlo più armonico alle peculiarità del territorio
- > la rivisitazione del Piano regionale dei rifiuti ricercando l'autonomia impiantistica;

- > la semplificazione dei processi autorizzativi in materia ambientale per pervenire a un controllo più organico, più semplice e meno burocratico.

## MARCHE UNITE NELLE INFRASTRUTTURE

### **Modernizzazione e sviluppo dei territori**

La modernizzazione e lo sviluppo del territorio sono i nostri obiettivi. Per questo un adeguato sistema di trasporto e di logistica è centrale e rappresenta la condizione indispensabile per la crescita di un territorio e la sua migliore integrazione in ambito europeo.

In particolare per il territorio marchigiano, che soffre di un gap infrastrutturale che incide in maniera rilevante sulla competitività delle aziende.

Per la modernizzazione del sistema infrastrutturale regionale, gli strumenti e i soggetti chiave su cui la prossima amministrazione dovrà lavorare sono:

- > l'applicazione di strumenti innovativi come il partenariato pubblico privato e il contratto di disponibilità, capaci di coinvolgere le energie e le potenzialità dei territori;
- > l'individuazione di soggetti finalizzati allo scopo, società pubbliche di progetto con obiettivi precisi e tempi definiti, in grado di far coesistere gli enti pubblici territoriali e attrarre capitali privati.
- > In tale contesto la Regione rappresenta il fulcro per il completamento del nostro assetto infrastrutturale puntando su alcune opere prioritarie per gli obiettivi di ammodernamento delle Marche. Gli assi su cui la prossima amministrazione lavorerà sono diversi.

## QUADRANTE NORD

### **La E78 Fano Grosseto**

La realizzazione della E 78 Fano Grosseto è di fondamentale importanza per lo sviluppo della competitività delle Regioni di riferimento, rappresentando una priorità del Governo per la capacità dell'intervento di implementare il collegamento tra il versante adriatico e quello tirrenico, in connessione con arterie di rilevanza nazionale ed europea e come spina dorsale sia per il sistema dei porti (Livorno, Civitavecchia, Ancona e Ravenna) e degli interporti.

### **Logistica, portualità e intermodalità delle Marche**

Il nodo della piattaforma logistica delle Marche comprende l'interporto delle Marche, il porto di Ancona e l'aeroporto delle Marche a Falconara, punto fermo per l'organizzazione della raccolta e distribuzione delle merci nel centro-Italia e sulla dorsale adriatica, guardando ad est verso i Balcani, a sud verso le rotte marittime del Mediterraneo, a nord verso i corridoi europei.

È necessario potenziare tale sistema per far crescere la capacità di smistamento delle merci in arrivo, aumentando il quantitativo delle merci che sbarcano oggi al porto di Ancona, unico porto internazionale delle Marche e nodo strategico dei trasporti marittimi del bacino adriatico ionico e mediterraneo orientale.

### **Il porto di Pesaro, Fano e San Benedetto**

Attualmente il porto di Pesaro è in fase di riprogettazione. Alla fine dei lavori, la zona assumerà una veste del tutto nuova e saranno rafforzate sia le attività commerciali sia il diportismo, consentendo così una maggiore funzionalità dello scalo pesarese.

I porti di Fano e San Benedetto del Tronto ospitano una cospicua flotta di pescherecci.

Ciò nonostante, risulta necessario un loro ammodernamento alla luce delle nuove opportunità offerte dalla riqualificazione logistica regionale e l'escavo dei fondali che stanno determinando un'empasse operativa (nella parte del programma dedicata alle "Marche dei porti" proponiamo una nuova strategia operativa della Regione). L'obiettivo è di aprire l'occasione di migliorare l'efficienza portuale sia in termini di potenziamento dell'attività economica presente, sia in termini di maggior apertura al turismo.

### **Collegamento stradale tra l'A14 e il porto di Ancona**

È necessario un progetto che punti alla realizzazione e gestione del collegamento stradale tra il Porto di Ancona, l'Autostrada A14 e la Strada Statale 16 "Adriatica".

La nuova arteria prevista si svilupperà per una lunghezza totale di circa 11 Km: 7,5 Km di collegamento autostradale tra la A14 (svincolo Ancona Centro) e il Porto di Ancona e circa 3 Km di bretella di collegamento tra la S.S. 16 e il nuovo svincolo sulla A14.

È opportuno che si preveda anche la realizzazione di un centro attrezzato per i TIR dotato di un sistema di teleprenotazione per l'accesso alla banchina del porto.

## LINEE FERROVIARIE

### **Bologna-Ancona**

Relativamente alla linea ferroviaria Bologna-Ancona, si propone la realizzazione di un progetto che preveda l'arretramento della stessa finalizzato a rendere il tratto percorribile dall'Alta Velocità, attualmente impossibile per ragioni di sicurezza, dando l'opportunità di "liberare" circa 20 km di costa, da riqualificare in accordo con le amministrazioni interessate. L'iniziativa permetterebbe di avere a disposizione circa 45 ettari di terreno tra Falconara Marittima e Ancona da riorganizzare in maniera efficiente, potendo anche eventualmente partecipare al cofinanziamento della realizzazione dell'opera, pari a circa 2 miliardi di euro.

L'arretramento proposto permetterebbe la creazione di un piede della frana che consentirebbe di arretrare la linea del mare di circa 500-600 metri, così da porre in essere le condizioni per la valorizzazione della zona "waterfront" a scopo turistico/ricreativo in accordo con l'Autorità Portuale.

### **Orte-Falconara**

La Direttrice Orte-Falconara è una delle linee trasversali della rete ferroviaria italiana che, attraversando l'Appennino centrale lungo un itinerario che va da est a ovest, collega la linea Roma-Firenze con la direttrice Adriatica rispettivamente in corrispondenza di Orte e di Falconara Marittima.

Il progetto di potenziamento di tale direttrice, attraverso l'aumento della capacità di trasporto, la riduzione dei tempi di percorrenza e l'eliminazione delle interferenze con la viabilità stradale, ha l'obiettivo di consentire il rafforzamento dell'offerta ferroviaria.

## QUADRANTE CENTRALE

### *Il progetto quadrilatero Marche Umbria*

Va riconosciuto che il progetto Quadrilatero Marche Umbria rappresenta la prima applicazione in Italia del modello di partenariato pubblico privato attraverso lo strumento della cattura di valore, attuato tramite il Piano di Area Vasta, per un investimento complessivo di circa 2.200 milioni di euro.

Il Progetto infrastrutturale viario consiste nel completamento e adeguamento di due arterie principali, l'asse Foligno-Civitanova Marche (strada statale 77) e l'asse Perugia-Ancona (statali 76 e 318), della Pedemontana Fabriano-Muccia/Sfercia e di altri interventi viari, idonei ad assicurare il raccordo con i poli industriali esistenti e, più in generale, a migliorare e incrementare l'accessibilità alle aree interne delle Regioni interessate, attraverso un innovativo piano di cofinanziamento, il Piano di Area Vasta.

### *Realizzazione della terza corsia A14*

Il potenziamento dell' A14 tra Rimini Nord e Porto S.Elpidio è in fase di realizzazione e prevede l'ampliamento da 2 a 3 corsie, più la corsia di emergenza, per uno sviluppo complessivo di 154,7 km.

Alla realizzazione della terza corsia si accompagnerà la realizzazione di cinque nuovi svincoli e l'adeguamento di dieci svincoli esistenti. L'obiettivo è il completamento della terza corsia per tutto il territorio marchigiano superando così le difficoltà di logistica da Gabicce a San Benedetto.

## QUADRANTE SUD

### *Il triangolo Marche Abruzzo*

Altra esigenza infrastrutturale delle Marche è la realizzazione di un efficiente collegamento interregionale con l'Abruzzo e con le reti autostradali esistenti.

L'idea progettuale del Triangolo Marche Abruzzo consiste nella realizzazione di un tratto stradale di circa 120 Km a 4 corsie, adeguando la viabilità esistente, costituendo pertanto un percorso alternativo alla A 14 per collegare in maniera efficiente le zone interne delle Marche e dell'Abruzzo.

Tale asse, di categoria autostradale, in grado di sfruttare un itinerario attuale favorevole dal punto di vista orografico e stradale, prevedrebbe la realizzazione di 5 uscite in corrispondenza dei centri più importanti e dei bacini produttivi di maggiore rilevanza, in corrispondenza dei quali definire delle vere e proprie "Piattaforme territoriali", capaci di porre in essere le condizioni più favorevoli per il cofinanziamento della realizzazione del sistema viario.

Il modello di Partenariato pubblico privato ipotizzato per il cofinanziamento della realizzazione dell'opera prevede, sulla scorta della proposta individuata per la E 78 Fano Grosseto, di ricorrere al Contratto di disponibilità.

### *La rete regionale delle piste ciclabili*

La prossima amministrazione si impegnerà anche per lo sviluppo della mobilità ciclabile che significa turismo cicloturistico, contributo alla lotta all'inquinamento, rilancio di città più salubri e vivibili, promozione di una fruizione del territorio.

Esiste già una legge regionale su cui vogliamo continuare a investire con l'obiettivo di costruire circuiti ciclabili integrati e di infrastrutture al servizio dei ciclisti con parcheggi e punti ristoro che attraversino le tante località marchigiane ricche di valore ambientale, paesaggistico e culturale che identificano i nostri territori.

Vogliamo riempire di concreti contenuti la legge regionale per favorire l'uso della mobilità ciclistica nelle Marche attraverso una rete regionale di ciclabili interconnesse, una mobilità ciclabile che vuole congiungere Gabicce Mare a San Benedetto.

## MARCHE UNITE NELLE COSTE, NEI LITORALI, NEI PORTI

### *Gli escavi dei porti e il ripascimento delle spiagge*

Forti cambiamenti sono avvenuti nella gestione dei porti marchigiani. Le competenze sono transitate, esclusi i porti di Ancona, Pesaro e parzialmente di San Benedetto del Tronto, dallo Stato alla Regione Marche.

Ciò ha determinato, per la manutenzione e l'escavo dei fondali dei porti, un'empasse operativa: quello che prima era routinario, ha assunto le sembianze di eccezionalità. Non solo per gli oneri economici ma anche per l'intervento di normative che impediscono oggi l'immersione dei materiali d'escavo in mare e al largo della costa.

### *Una nuova strategia normativa per la Regione*

Serve, dunque, una nuova strategia normativa che consenta un duplice vantaggio: l'escavo delle imboccature dei porti marchigiani (sabbiose quasi nella loro interezza e scevre da inquinamenti) e delle darsene interne. Tutto ciò va coniugato con l'utilizzo delle sabbie escavate per ripascimenti dei nostri litorali - fortemente interessati da vistosi fenomeni erosivi - e l'individuazione di "casse di colmata" costiere ove far confluire la parte a volte inquinata dei materiali provenienti dal dragaggio e dalla bonifica delle darsene interne dei nostri porti.

In questo quadro va subito sviluppata una normativa regionale, anche sulla scorta delle esperienze maturate nelle vicine regioni costiere, che permetta l'escavazione dei porti marchigiani con procedure autorizzative dai tempi certi e in capo ad un unico soggetto, sottraendole al diffuso esercizio dell'interpretazione e dell'applicazione a macchia di leopardo.

L'onerosità della caratterizzazione delle sabbie dei porti regionali, sia ai fini del loro escavo sia ad uso ripascimento - che dovrà prioritariamente essere finalizzato al ricarico delle spiagge sommerse prospicienti alla linea di battigia - dovrà far capo a un unico soggetto regionale: la "partita di giro" attuale tra Regione che finanzia i Comuni competenti e il ritorno alla Regione attraverso il pagamento di parcelle all'Arpam da parte dei Comuni, non risulta rispondere ai principi di efficienza, efficacia e tempestività che in tale campo risultano imprescindibili.

### *Il ripascimento delle spiagge, una grande opera pubblica*

Dei 172 km di costa marchigiani, su cui sono competenti 23 Comuni, oltre 2/3 sono già soggetti a opere di difesa "rigide": scogliere emerse, radenti, soffolte. Il resto a una difesa "morbida": i ripascimenti.

La recente revisione del Piano regionale di difesa integrata della costa ha ampliato la possibilità dell'impiego delle scogliere.

Ma se i circa 2 milioni di metri cubi di sabbie da scavare per rendere i nostri porti fruibili e navigabili in sicurezza - quantitativo simile a quello utilizzato dalla Regione Emilia Romagna per la coltivazione di cave sottomarine di sabbia ai fini di ripascimento - venissero finalmente usati per ricostruire le nostre spiagge, assisteremmo ad una grande opera pubblica, a una difesa paesaggisticamente sostenibile dei nostri litorali a una messa in sicurezza delle strutture portuali, a un loro sviluppo ai fini turistico-diportistici - commerciali e ai riconoscimenti ambientali di qualità le "bandiere blu" dei porti.

Il ricorso a fondi comunitari per questo intervento appare proponibile, tenuto anche conto dell'assetto istituzionale all'interno della neo macroregione adriatico-ionica.

## MARCHE UNITE NELLA SOSTENIBILITÀ

### **Ambiente come risorsa**

I termini “Ambiente” e “Green economy” non vanno considerati di nicchia ma come un forte paradigma, ricco e concreto, di opportunità di crescita e sviluppo, sostenibili ed economicamente vantaggiose, fonte di benessere e di preziose risorse, sociali, di cittadinanza e di partecipazione. Uno strumento che sappia valorizzare le nostre caratteristiche migliori, che tenga responsabilmente conto dei finanziamenti a disposizione e che possa essere sostenuto nel tempo.

Azioni concrete, nel governo del territorio riguardano l'utilizzo oculato delle risorse ambientali, la valorizzazione del Paesaggio, la difesa del suolo, il contrasto ai cambiamenti climatici (politiche di mitigazione e adattamento), la promozione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel rispetto dei migliori standard europei.

Non ci potrà essere ripresa economica senza la piena consapevolezza del valore del nostro paesaggio, la necessità di investire sulla prima grande Opera pubblica: la difesa del suolo e il contrasto al dissesto idrogeologico.

La difesa del territorio marchigiano da alluvioni e frane dovrà essere la priorità da accompagnare con una seria strategia unitaria utilizzando i fondi europei con una pianificazione attenta e strutturale.

Se le Marche sono la seconda regione italiana nell'industria “verde”, dalle energie rinnovabili alle start-up tecnologiche, gli obiettivi di sostenibilità ambientale andranno comunque rivisti. Concretamente e operativamente. Per fare un esempio: un caro prezzo stanno pagando il paesaggio e le filiere agricole per i troppi impianti fotovoltaici “a terra” sulle campagne.

“Ambiente” e “green economy” sono termini a volte abusati, altre volte foglia di fico per interessi più economici che ambientali. Ne sono esempio i tanti contenziosi in atto (uno per tutti: la partita del biogas) che testimoniano come i buoni intenti e le pratiche autorizzative abbiano camminato su binari molto divergenti.

Le Marche sono fatte di ambiente, paesaggio, agricoltura e turismo: servono progetti e azioni concrete per sviluppare questa vocazione che, insieme ai nostri beni culturali e artistici, deve diventare anche industria ed economia primaria dell'intera regione.

Una protezione civile che studia e pianifica piani di emergenza, micro zonazione sismica, banca dati unificata, cartografie e pianificazioni geo referenziate. Si tratta di strumenti indispensabili non solo per intervenire bene e rapidamente in caso di calamità, ma anche per lavorare alla prevenzione e alla crescita di una cultura della responsabilità e della sicurezza, indispensabile per dare alle popolazioni una risposta seria sui temi dell'incolumità collettiva. Le molte emergenze di questi ultimi anni, grandi o limitate, hanno insegnato all'intero sistema di protezione civile locale che lo studio e l'attività di pianificazione non sono elementi trascurabili ma fondamentali.

### **Costruire sul costruito e recuperare le aree industriali dismesse**

Il territorio e le città, le risorse ambientali, il paesaggio, il patrimonio dei beni storico-culturali sono Beni Comuni, rappresentano la base identitaria locale e nazionale, costituiscono la più preziosa risorsa dell'Italia, “il Paese più bello del mondo”. Su questa “grande bellezza” va costruito un nuovo pensiero economico e politico per lo sviluppo durevole dell'Italia e dei suoi territori.

Estrema attenzione dovremo rivolgere al “consumo del suolo”: perché il suolo è paesaggio. Le nostre programmazioni si dovranno dunque avvalere di strumenti urbanistici indirizzati più al recupero e alla riqualificazione che all'impermeabilizzazione di ulteriore territorio.

“Costruire sul costruito”, riqualificare l'esistente, edificare in sostituzione, la rinaturalizzazione delle aree urbane, il concetto di “città diffusa”: queste sono le linee per dare risposte di rilancio dell'economia

legata all'edilizia e per avere un patrimonio abitativo in regola con la sicurezza, il consumo energetico e la bellezza.

Bisogna per questo puntare con determinazione anche alla bonifica dei siti industriali dismessi, che creano vuoti urbani recepiti dalla popolazione come zone degradate e pericolose per la salute. L'obiettivo che ci dobbiamo proporre è quello del loro recupero, per restituirle ad usi diversi per la città, per ricucire il tessuto urbano e garantire il miglioramento qualitativo della vita.

### **Procedure urbanistiche da semplificare**

Se vogliamo dare soluzioni efficaci alla nostra realtà territoriale ed economica, maggior autonomia urbanistica dovranno avere i Comuni, all'interno di regole generali che nulla dovranno lasciare all'improvvisazione e alla discrezionalità di operazioni che hanno a volte causato o grandi incompiute o saccheggio paesaggistico dei nostri territori.

La nuova proposta di legge urbanistica, che punta alla tutela del consumo del territorio e incentiva la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, va nella direzione auspicata. Tuttavia riteniamo che vada resa più snella per semplificare le procedure e i passaggi fra gli enti e all'interno dei consigli comunali.

### **I parchi e le aree protette, una grande risorsa economica**

Le aree protette, parchi e riserve, rappresentano non solo un “salvadanaio” della nostra biodiversità, ma anche una grande risorsa economica, occupazionale e di sviluppo territoriale.

Tali aree possono trasformarsi in volano di economia, occupazione e sviluppo, non operando solo attraverso la “conservazione” dell'esistente, ma agendo in modo fortemente antropizzato con il territorio circostante. Territorio che va maggiormente tutelato, valorizzato e protetto, come investimento per un futuro che può e deve appartenere al nostro ambiente e al nostro paesaggio, proprietà non di un ente pubblico, ma Beni Comuni di tutti i cittadini.

Costa, montagna, mare e collina fanno infatti parte di un tutt'uno paesaggistico, ambientale e turistico-culturale: non tessere di un puzzle ma vera rappresentazione di identità territoriale. Sarà fondamentale dunque recuperare le aree protette di particolare interesse, sostenendole nella certificazione europea del turismo sostenibile.

A tale scopo, si deve rafforzare l'iter, politico e autorizzativo, per l'istituzione dell'Area marina protetta del Conero”, altro tassello nella valorizzazione, tutela e sostenibile uso economico e occupazionale del territorio regionale;

### **Le Marche regione produttrice di energia, ora serve una pianificazione**

Siamo passati da regione consumatrice di energia a regione produttrice. E non per la costruzione di nuove e grandi centrali, giustamente avversate dai sindaci e dai cittadini, bensì per la produzione - fotovoltaica e idroelettrica - e per la riduzione dei consumi di energia.

Ma altro dovrà essere messo in campo. Soprattutto sul potenziamento del trasporto pubblico locale, della mobilità elettrica e condivisa e sulle forme di autoconsumo da fonti rinnovabili: il fotovoltaico integrato sugli edifici, gli impianti a biomasse di origine agroforestale e da trattamento della frazione organica dei rifiuti, il mini eolico e idroelettrico, le pompe di calore e il solare termico.

### **I Rifiuti: da problema a risorsa**

La nostra regione è ormai avviata verso la piena consapevolezza circa il valore della “risorsa-rifiuto”, attraverso il sistema di gestione e raccolta con il metodo “porta a porta”.

I rifiuti dobbiamo considerarli non un onere a carico dei cittadini ma come risorsa. Il sistema di gestione e raccolta con il metodo “porta a porta” ha proiettato la maggior parte del territorio regionale verso la parte alta della classifica italiana e al pari con i paesi europei maggiormente attenti all’ambiente.

Confermiamo per questo la scelta di rinunciare all’onere degli impianti di incenerimento per sviluppare politiche, anche premiali, a favore del riciclo, recupero e riuso, nel rispetto delle direttive del Piano regionale dei rifiuti, in corso di approvazione, e soprattutto della gerarchia prescritta dalla Direttiva UE 98/2008, che prevede cinque step, in ordine di priorità:

1. prevenzione (misure per contenere la quantità di rifiuti prodotta)
2. preparazione per il riutilizzo
3. riciclaggio (misure che permettono al rifiuto di svolgere un ruolo utile)
4. recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia (misure che permettono al rifiuto di svolgere un ruolo utile)
5. smaltimento (l’obiettivo è di far arrivare a questa fase la minor quantità possibile di rifiuti).

Traguardi che mirano a una graduale, costante diminuzione della produzione pro capite di rifiuti, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione preventiva dei cittadini.

Su questa strada coinvolgeremo sindaci, cittadini e associazioni, affiancando le nuove Province nella definizione di buoni percorsi che rischieranno altrimenti di segnare il passo.

#### **Cambiamento e innovazione per la mobilità**

La nostra Regione non eccelle nelle classifiche della qualità dell’aria. Non solo per la particolare conformazione demo-orografica ma ancor più a causa di un sistema trasportistico inefficiente e con elevate emissioni. Se la mobilità individuale con l’automobile di proprietà è oggi “obbligata” per una larga fetta di cittadini residenti fuori della fascia costiera, l’uso dei mezzi pubblici è però disincentivato per scarsa frequenza e la pedonalità/ciclabilità delle città per insufficienti percorsi dedicati.

Dobbiamo dare centralità a queste tematiche introducendo cambiamento e innovazione nelle politiche regionali di mobilità ambientalmente e socialmente sostenibili.

È possibile (ed economicamente conveniente) ridurre l’inquinamento atmosferico e ridurre il consumo di energia da fonti fossili, promuovendo politiche e progetti concreti di mobilità sostenibile, ispirati ai principi dell’intermodalità. All’insegna di una maggiore vivibilità e di un migliore stato di salute e benessere dei cittadini.

Molto dovremo lavorare anche sul trasporto ferroviario marchigiano: poco si è fatto verso il “quasi” unico concessionario al quale è stato affidato il servizio in termini di frequenza e qualità. Altrettanto poco riguardo lo spostamento del traffico merci dalla gomma alla rotaia. Porti, aeroporti, ferrovie e rete stradale dovranno trovare il giusto dosaggio di utilizzo se vogliamo dare una risposta anche in termini di ambiente e di salute dei cittadini.

Non “progetti-spot”, ma progetti concreti inseriti in una programmazione seria e complessiva, all’interno di una “Idea di città diffusa” che prevede come prioritario l’uso dei mezzi pubblici e lo spostamento pedonale, in sicurezza e in un ambiente sostenibile. Un trasporto pubblico organizzato per aree vaste che si ispira al modello di “metropolitane di superficie” e che sia anche capace di valorizzare gli splendidi paesaggi della nostra regione.

Per tale motivo va ripensato integralmente la gestione degli accessi in città, attraverso l’offerta di soluzioni di trasporto merci e persone intermodali e integrate.

L’idea fondamentale è di non lavorare sulle infrastrutture esistenti (nuove strade), ma sulla definizione di un nuovo modello di gestione della mobilità urbana, che preveda soluzioni di trasporto accessibili

con un unico biglietto, possibilità di parcheggio in periferia, rafforzamento dei collegamenti tra centro urbano e la stessa periferia, investimenti in Ict (Information communication technology) funzionale al potenziamento della flessibilità del Tpu (Trasporto pubblico urbano - autobus a chiamata e/o a percorso flessibile).

## **MARCHE UNITE NELLE AREE INTERNE E MONTANE**

### **Per un rilancio sociale, economico e culturale dei territori marginalizzati**

Le aree interne possono dare un contributo importante al rilancio economico e sociale del Paese. Soprattutto in questo momento in cui sono scomparse le province dobbiamo prenderci cura di questi territori. Servizi, investimenti, sanità, istruzione e trasporti e strade devono essere garantiti e messi a sistema per la crescita dell’intera comunità marchigiana.

Trascurare ulteriormente le profonde difficoltà presenti - a fronte delle potenzialità future delle aree interne e montane - sarebbe un vero e proprio fallimento politico, sociale, economico e culturale.

Su queste quattro direttrici si gioca infatti il rilancio di territori per troppo tempo marginalizzati e spopolati, quando invece avrebbero potuto esprimere fiorenti comunità sia rispetto a sé stesse, sia a beneficio dell’intera regione. Fondamentale per questo sarà la riorganizzazione delle istituzioni locali a partire dal nuovo ruolo delle Unioni montane, fondamentale elemento aggregatore dell’entroterra marchigiano, come pure l’incentivazione alle fusioni e alle Unioni dei Comuni.

Gli ambiti omogenei e le aggregazioni da un lato, gli investimenti pubblici e l’incoraggiamento agli investimenti privati, dall’altro dovranno dunque essere il filo conduttore dell’impegno della prossima legislatura regionale.

### **Iniziare dalla garanzia dei servizi e da capillari infrastrutture materiali e immateriali**

Servizi essenziali come l’istruzione e la sanità, e infrastrutture altrettanto necessarie come i trasporti, le strade, le reti di connessione virtuale sono le condizioni indispensabili per evitare l’ulteriore riduzione demografica dei territori. Piuttosto, disporre di questi servizi servirebbe a richiamare flussi di popolazione nuova o di ritorno, come presupposto di rinascita e di rilancio.

Quelle sparute tribù che hanno scelto di restare in queste aree e quei piccoli manipoli di persone che hanno scelto di allontanarsi dai grandi centri per aprire attività di antica radice nelle nostre bellissime località interne, sono semi che vanno coltivati come inizio di nuove opportunità che il prossimo governo delle Marche dovrà tutelare.

Per fare questo c’è una sola strada da percorrere: offrire loro nuovi e concreti motivi per restare e far restare i propri figli: servizi ben organizzati e stabili e infrastrutture degne di una regione vicina a tutte le cittadinanze, anche a quelle geograficamente più lontane dalle aree urbane e dai centri più popolosi.

### **Piccole economie crescono**

Con i suoi straordinari bacini ambientali e storico-culturali, le Marche hanno assi vincenti da giocare. L’intero territorio regionale sta acquisendo una crescente notorietà, in particolar modo le aree interne, veri e propri tesori prima nascosti e oggi attrattivi di flussi turistici nazionali e internazionali. Difendere l’integrità del suolo e incentivare le attività ad esso legate diventano dunque una priorità.

Sull’intera dorsale appenninica e pedemontana della nostra regione sono nate e stanno nascendo piccole e grandi realtà legate all’agricoltura delle biodiversità, all’enologia, all’ospitalità. Realtà, queste, che hanno tutte le caratteristiche di qualità, passione, singolarità a cui ci candidiamo a dare, con spirito di metodo e innovazione, carattere di durata, di sedimentazione, di progressivo sviluppo e crescita.

Innestare in questo cosmo in formazione una programmazione di sistema, di servizi, di infrastrutture significa ottenere fondi europei e incentivare investimenti. Tutto questo, con il chiaro intento di creare una promettente economia che necessariamente si rifletterà sul benessere delle comunità e sul richiamo di un turismo colto e selezionato, calibrato sulle culture e sulla qualità della nostra offerta.

### ***Una, dieci, cento culture da proteggere e valorizzare***

I borghi antichi, i piccoli teatri, i luoghi di culto, le tradizioni, le commemorazioni storiche sono un firmamento di culture che illumina le Marche. Non osservare questo cielo o esserne indifferenti comporterebbe privare le aree interne e montane della nostra regione di un ulteriore germe di crescita.

A costo di ripetersi, l'orizzonte a cui guardare è sempre e soltanto uno: la visione d'insieme. L'Amministrazione regionale dovrà farsi carico e onore di un cambiamento che a partire dal suo interno (dalla riorganizzazione stessa della propria struttura), sia in grado di contagiare l'intera geografia del territorio e delle comunità che ne fanno parte, per cucire su una nuova mappa le affinità che l'attraversano.

Compito della Regione sarà quello di armonizzare competenze e obiettivi, identità e collaborazioni, strategie e programmazione Fondamentale come strumenti finalmente in grado di ridare anche alle aree interne e montane la dignità di sentirsi protagonisti di un progetto unitario in cui vale la pena mettere energia, consapevolezza, voglia di emergere.

## **MARCHE UNITE NELL'AGRICOLTURA E NELLE PRODUZIONI DI QUALITÀ**

### ***Nuovi percorsi di qualità e di presidio del territorio***

In molte zone della nostra regione si può notare concretamente il concetto di "territorio relitto", frutto di una stagione fatta di piccole aziende agricole e contadine, oggi in stato di abbandono e che viene progressivamente riassorbito dalla natura.

L'agricoltura deve ritornare alla terra, la terra deve essere riutilizzata dall'agricoltura. Attraverso la tutela e l'aiuto alle aziende a conduzione familiare, che rappresentano gran parte della regione. L'agricoltura è la vera, autentica custode del territorio.

L'obiettivo politico principale è quello di innalzare l'intero sistema agricolo regionale verso il recupero di competitività.

L'agricoltura marchigiana vive una crisi strutturale molto profonda. Le aziende agricole hanno infatti una dimensione economica media inadeguata, un'età dei conduttori piuttosto elevata; una spinta alla semplificazione colturale verso prodotti a basso valore aggiunto. Pur essendo la bilancia commerciale del settore agricolo in attivo, i nostri prodotti troppo spesso sono lavorati fuori regione e il relativo valore aggiunto resta oltre i nostri confini. Ciò evidenzia una scarsa capacità di reazione alle nuove sollecitazioni che la globalizzazione e la crisi hanno imposto.

Le aziende agricole marchigiane devono dunque fare reddito con scelte strategiche di riorientamento al mercato, attraverso nuove relazioni di filiera e percorsi di qualità utili a portarle su nuovi canali commerciali, declinando in maniera diffusa il tema della sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Infine, le associazioni di categoria hanno espresso molte riserve sul Psr (Programma di sviluppo rurale) recentemente approvato. Riteniamo fondamentale un recupero del pieno ruolo dei responsabili politici nella pianificazione, nell'attuazione e gestione delle problematiche agricole e dello sviluppo rurale della Regione Marche. La politica deve decidere, dopo un processo di concertazione e coinvolgimento, e la burocrazia deve eseguire e agevolare i percorsi e i progetti conseguenti.

### ***Ricostruire la filiera per l'agricoltura sostenibile***

Lavoreremo molto per ricostruire l'intera filiera primaria: l'agricoltura sostenibile e il giusto compenso ai produttori, il commercio equo-solidale, l'autoproduzione e le politiche di contrasto allo spreco alimentare.

Non si tratta di appelli teorici, ma di attuare misure per la semplificazione delle procedure e la riduzione dei tempi di accesso ai finanziamenti del Psr, ripensando un intero sistema che vede, da un lato, la diminuzione degli agricoltori storici per scarsa redditività dell'attività e dall'altro l'accesso alla "terra" da parte di una nuova generazione di imprenditori agricoli, giovani, acculturati, preparati e decisi a reinterpretare quella che è la "radice" dei marchigiani: la terra.

### ***Pianificazione e strategia per fare sviluppo e occupazione***

Oggi siamo pochi conosciuti sul mercato. Le azioni di promozione sono state finora poco efficaci nonostante le ottime caratteristiche qualitative delle nostre produzioni.

Certo non tutte le aziende possono intraprendere questa strada. Quelle più piccole, con conduttori anziani senza ricambio generazionale, scarsamente specializzate e spesso collocate in territori con svantaggi naturali, difficilmente possono imboccare la strada che può trasformarle in imprese. Per tali imprese, l'obiettivo della Regione deve essere quello di tutelare il loro ruolo di presidio attivo del territorio, la loro strategica funzione ambientale e il prezioso contributo sociale offerto alla comunità. È necessario dunque sensibilizzare gli agricoltori verso l'adozione di strategie di aggregazione.

Bisogna, quindi, utilizzare il Programma di sviluppo rurale con maggior efficacia attraverso una più accentuata selettività degli interventi programmati promuovendo un modello agricolo ecosostenibile, che sappia fare sistema a livello regionale, orientato al mercato, producendo prodotti agroalimentari di qualità e/o servizi alla comunità locale.

### ***Semplificazione la parola d'ordine***

Serve, inoltre, una spinta alla semplificazione burocratica che rappresenta il vero collo di bottiglia di tutto il sistema, strozza le iniziative commerciali, rappresenta un costo netto sempre più insostenibile, limita l'utilizzo dei fondi europei e il ricorso ad una adeguata sussidiarietà orizzontale.

Gli interventi vanno in definitiva concentrati sul ricambio generazionale; su azioni di ricomposizione fondiaria, aumentando la maglia podereale; su un maggior orientamento al mercato e capacità di penetrazione commerciale; sull'aggregazione dei soggetti e degli interventi.

Le aziende agricole possono far reddito migliorando la relazione con il territorio di riferimento, puntando sulle opportunità connesse alla multifunzionalità, come ad esempio l'agricoltura sociale. Possono diventare imprese che guardano al mercato nazionale o anche internazionale avvalendosi di una politica tesa ad incrementare gli investimenti. Possono rimanere sul territorio a salvaguardia del suolo, del paesaggio e dell'aria che respiriamo attraverso il sostegno di tutta la collettività.

Significativo, da questo punto di vista, dovrà essere il ruolo dell'agricoltura biologica, come strumento strategico di crescita, in grado di incentivare l'occupazione, la qualità del settore agroalimentare e migliorare ulteriormente il bel paesaggio rurale della nostra regione.

## **MARCHE UNITE NEL RILANCIO DELL'ECONOMIA ITTICA**

### ***Programmare lo sviluppo del settore indirizzando al meglio i Fondi europei***

Le Marche, con i suoi 174 chilometri di costa, 8 porti pescherecci, mille imprese di pesca, circa 50 imprese di acquacoltura, oltre 2 mila addetti e un indotto di centinaia di aziende che operano nella

filiera, vantano un settore di primaria importanza, terzo nel panorama nazionale per valore delle produzioni ittiche, con circa il 10% del totale.

Quello ittico è un settore fortemente regolamentato. Le norme europee e gli strumenti operativi relativi alla conservazione e allo sfruttamento delle risorse nell'ambito della Politica Comune della Pesca (PCP) e quelli di ordine finanziario, ne condizionano decisamente lo sviluppo.

Questo contesto e i vincoli della regolamentazione comunitaria, ci devono indurre a riflettere sulla programmazione prevista dal nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

### **Valorizzare le nostre produzioni ittiche locali e promuovere il distretto del medio adriatico**

Questi i contenuti principali delle nostre linee programmatiche

– Dare competitività al settore ittico mediante un'attenta programmazione delle risorse europee a vantaggio delle imprese della pesca, dell'acquacoltura, della filiera ittica, favorendo l'ammodernamento delle strutture comuni, quali i porti, la realizzazione di nuovi servizi, l'inserimento di giovani nel comparto e facilitando politiche di sviluppo, soprattutto per la piccola pesca.

Particolare attenzione dovrà essere data alla valorizzazione delle produzioni ittiche locali. Un esempio positivo la campagna educativa e alimentare, "Pappa fish", promossa dalla Regione Marche e cofinanziata dall'Unione europea che introduce il pesce fresco nelle mense scolastiche.

– Favorire la pesca sostenibile promuovendo la realizzazione di piani di gestione della risorsa ittica. In questo contesto vanno coinvolti e responsabilizzati i pescatori verso una gestione attenta e condivisa, che favorisca la costituzione di strutture consortili, cooperative e organizzazioni di produttori allo scopo di gestire con regole sostenibili la risorsa ittica.

Su questa base dovrà essere ripensato anche "il fermo biologico" per gli anni futuri, strumento necessario, ma non più condivisibile nell'articolazione assunta nell'ultimo decennio. Nostro obiettivo primario è quello di estendere tali regole in ambito extra regionale promuovendo il distretto del medio adriatico.

– Promuovere la semplificazione amministrativa, attraverso un nuovo modello di "governance" che, a partire dagli schemi collaudati nei precedenti periodi di programmazione si ispiri a criteri di semplificazione per condurre a chiare funzioni i vari soggetti chiamati a gestire l'economia ittica. Il tutto, nell'esclusivo interesse del settore che non può essere bersaglio di norme complicate, spesso contestate dalla stessa ricerca scientifica, che generano elevati costi amministrativi e penalizzano l'economia.

## **MARCHE UNITE NEI SERVIZI DIGITALI**

### **Un'agenda digitale per una regione all'avanguardia**

Vogliamo che le Marche diventino protagoniste dei moderni processi di innovazione che si fondano sull'impiego di tecnologie e strumentazioni digitali per metterli al servizio dello sviluppo economico e sociale della nostra Regione. Si tratta di cambiare e innovare facendo sì che nella prossima legislatura si possa attuare un'evoluzione che porti la Regione dall'attuale deficit, ovvero tra le regioni meno strutturate e servite, tra i primi posti nell'economia digitale e i servizi digitali.

Ovvero l' Agenda digitale come nuovo paradigma per assicurare lo sviluppo economico della nostra regione. Dunque una leva fondamentale per cogliere l' opportunità di una ripresa economica che non si focalizzi solo sul settore economico emergente dei servizi digitali ma che costituisca il fattore abilitante per la ripresa di altri settori della economia marchigiana; ovvero: il manifatturiero, il turismo, l' agroalimentare

Serve per questo una Pianificazione strategica, l' Agenda digitale regionale che avrà come modello

l'Agenda digitale europea. Il documento, approvato dalla Commissione europea, si pone diversi obiettivi da realizzare entro il 2020: tra questi la banda ultralarga, l'investimento in ricerca e innovazione, l' inclusione nel mondo digitale.

Sono questi gli obiettivi da perseguire per i prossimi 5 anni, fino al 2020, anche con un forte ricorso ai fondi strutturali europei, fino ad ora non adeguatamente utilizzati.

### **Verso il modello dell'Agenda digitale europea**

L'Agenda digitale regionale che andremo a costruire sarà articolata nei seguenti macro obiettivi, interdipendenti tra di loro, in particolare il primo (La Banda Ultra Larga) sarà l'elemento costitutivo e fondante, ovvero:

### **Banda digitale ultra larga e reti di nuova generazione (NGN)**

È al primo posto delle necessità, indispensabile per l'attuazione degli altri punti dell'Agenda. Questi i risultati che si dovranno conseguire:

- > copertura con larga banda di base del 100% della popolazione della regione entro il 2016 (l' Agenda digitale europea impone il 2013);
- > copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mps per il 100% della popolazione marchigiana entro il 2020;
- > sottoscrizione abbonamenti con velocità superiore a 100 Mbps, entro il 2020 per il 40% degli utenti domestici e l' 80 % delle utenze business

A livello infrastrutturale di telecomunicazioni i risultati che vogliamo raggiungere entro il 2020 saranno: città capoluogo di provincia collegate in FTTH ( Fibra fino alle unità immobiliari), ovvero: Ancona, Pesaro, Urbino, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo; o in alternativa in parte collegata con il FTTP (fibra al punto di distribuzione) in combinazione con la tecnologia FAST che assicura la Banda Ultralarga su collegamenti in rame a breve distanza.

1. città importanti e distretti industriali con VDSL2 e copertura in FTTCabinet. A titolo d'esempio: distretto del mobile, distretto del calzaturiero; città come Civitanova Marche, Fano, Jesi, Porto Sant'Elpidio, San Benedetto, Senigallia, Fabriano (distretto industriale);

2. Tutte le restanti cittadine e paesi andranno strutturate almeno con soluzioni VDSL e copertura FTTCabinet, comunque entro il 2020.

### **Servizi pubblici**

Se il servizio più importante che la Regione gestisce è quello sanitario, vogliamo che l'innovazione informatica porti grandi miglioramenti nei servizi sanitari forniti ai cittadini. Utilizzando soluzioni Cloud per l'archiviazione dei dati si dovrà creare un data warehouse unico, centralizzato per le informazioni sanitarie, con anagrafiche dei cittadini residenti, aggiornate e certificate.

Inoltre nella presente legislatura verrà implementato il Patto per la Sanità Digitale che rafforza l'impegno congiunto tra governo centrale e Regioni per l'innovazione tecnologica nella Sanità.

In coerenza con il Patto per la Sanità Digitale verrà reso operativo il Fascicolo Sanitario Elettronico, sviluppata ed implementata la *Identity Card Digitale Sanitaria* tramite la quale il cittadino potrà accedere ad un'ampia gamma di servizi sanitari previsti, inclusi quelli in ambito farmaceutico, indipendentemente da dove egli si trova.

Infine verrà realizzato uno specifico Portale unico per la Sanità regionale per abilitare la fruizione di determinati servizi da parte dei cittadini (dotati di Identity Card Sanitaria). Il Portale unico sarà punto d'integrazione per tutti i servizi sanitari territoriali della Regione Marche, anche al fine di ridurre la mobilità passiva e vedrà il cittadino/paziente come il punto focale nella concezione del nuovo sistema sanitario basato anche sui servizi digitali.

Sarà sviluppata una specifica Server Farm destinata agli enti locali che dovrà garantire applicazioni informatiche, gestionali e documentali adeguate, in particolare per la conservazione dei documenti digitali delle pubbliche amministrazioni. Il tutto in una infrastruttura (come la Server Farm) dotata di servizi di assistenza e consulenza a costi contenuti per effetto delle economie di scala generate.

Dovranno inoltre essere sviluppati sistemi per fornire ai Comuni soluzioni per il disaster recovery.

Infine la diffusione dell'impiego di tecnologie informatiche open source diventerà realtà anche per i piccoli Comuni, con il supporto di un apposito servizio fornito dalla Regione, come già realizzato in altre realtà territoriali.

### **Supporto alle piccole e medie imprese**

Per tenere il passo con il mondo, punteremo alla creazione di un Data center unico regionale non solo per fornire un supporto al sistema produttivo, ma affinché esso possa costituire un altro elemento fondante dello sviluppo economico della nostra Regione. A tale scopo si renderanno disponibili applicativi, gestionali, commerciali e soluzioni di e-commerce in modalità condivisa a costi limitati sempre per effetto delle economie della conoscenza.

Infine renderemo disponibili e fruibili in formato open data i dati delle pubbliche amministrazioni.

Per assicurare il funzionamento del modello complessivo con le soluzioni ICT incluse creeremo un'infrastruttura per il disaster recovery anche per il sistema delle Pmi.

### **Smart city regionale**

Per valorizzare e mettere in relazione il patrimonio di talenti e conoscenze che il territorio già esprime all'interno di un ecosistema regionale di innovazione, non possiamo certo rinunciare, attraverso l'agenda digitale, a sviluppare nuovi programmi di digitalizzazione della pubblica amministrazione e di infrastrutturazione telematica, coinvolgendo attivamente cittadini e imprese in questo percorso.

Sullo sfondo dei cambiamenti economici e tecnologici causati dalla globalizzazione e dai processi di integrazione, le città europee devono saper coniugare *competitività* e *sviluppo urbano sostenibile*. Tale sfida ha un grande impatto sulla qualità urbana, come la politica abitativa e le condizioni sociali, quelle ambientali e la sicurezza.

I **Piani** di implementazione per la Smart City e la Smart Governance saranno sviluppati in piena coerenza con la lettera di Intenti definita di recente tra l'ANCI regionale e l'Università Politecnica della Marche. Comunque tali **Piani** per ragioni tecniche e conseguenza logica saranno in buona parte preceduti dalla implementazione dalla Agenda Digitale Regionale e locale. Ciò perché la realizzazione di quanto contenuto nelle stesse Agende digitali costituisce la base tecnologica essenziale e necessaria (ma non sufficiente) per rendere realistici gli elementi costitutivi della Smart City e la Smart Governance.

La *smart city*, città "intelligente", è un paradigma che sottintende uno *smart governance* per lo sviluppo delle città con un'elevata qualità della vita, dove ogni spazio urbano è concepito in modo ergonomico, per farci muovere velocemente, per risparmiare tempo ed energia e per comunicare in modo efficace ed efficiente.

Lo *smart governance*, è orientato allo sviluppo di strategie di pianificazione, ottima e integrata, delle infrastrutture ad alto contenuto tecnologico: comunicazione e informazione, reti integrate di distribuzione energetica (*smart grid*), reti di trasporto, urbanizzazione sostenibile, sicurezza urbana e

ambientale, per contribuire alla soluzione ottimizzata delle relative problematiche.

## **MARCHE UNITE NELLA COOPERAZIONE**

### **La cooperazione punto di forza per lo sviluppo e la partecipazione della Comunità regionale**

Il nostro obiettivo è quello di migliorare i servizi e la cooperazione non può che essere un punto determinante del nostro programma. Investire nello sviluppo della cooperazione, significa credere che la soluzione ai problemi sia quella tracciata da donne e uomini che assieme lavorano per uno sviluppo sostenibile e partecipato.

La cooperazione è fondata sulla convinzione che in ogni città e comunità, le soluzioni ai problemi del lavoro, del credito, dell'instabilità familiare e del rispetto di sé sono nelle mani dei cittadini. Per questo, sostenere la cooperazione significa contribuire a far crescere un mercato sano e plurale, in sintonia con una società giusta, pulita, attraverso una forma d'impresa democratica, equilibrata, competitiva.

A quanti, come noi, sta a cuore il bene delle Marche, non può sottovalutare il valore sociale ed economico del volontariato. La presenza sul nostro territorio delle organizzazioni della società civile sono una scia tangibile nel tessuto della società, di risposta all'individualismo. In particolare il loro valore aggiunto nella sanità, nello sport, nella difesa del suolo e del territorio, a quello più pressante del welfare, rappresenta uno sviluppo democratico e di diffusione dei valori di giustizia e legalità e senso civico. Energie e linfe vitali da valorizzare e tutelare.

### **Proposte concrete per accompagnare lo slancio cooperativo**

- > Investimento nella forma cooperativa come attore terzo tra pubblico e privato per la gestione dei beni comuni a vantaggio delle comunità locali.
- > Revisione della legge 5 del 2003, lasciando la possibilità di scelte strategiche per la migliore allocazione delle risorse in base a obiettivi condivisi.
- > Sostegno alla legge regionale 34/2001 per le cooperative sociali d'inserimento lavorativo, alla legge 7/2005 per la cooperazione agricola e 25/2009 per le cooperative di lavoratori da aziende in crisi.
- > Impegno di risorse nel sostegno degli strumenti di garanzia (Confidicoop) e finanza (Coopinvest), all'interno di un percorso che, trasformandoli in seguito alle mutate realtà economiche, li renda sempre più efficaci.
- > Attenzione particolare alla forma cooperativa per le misure dei fondi strutturali europei, compresa la progettazione strategica Macroregione Adriatico Ionica.
- > Impegno alla salvaguardia delle condizioni di lavoro, contrastando il lavoro irregolare e l'illegalità, nel rispetto dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

### **Una nuova legislazione per valorizzare gli appalti pubblici e una sana occupazione**

Va realizzata, inoltre, una legislazione che valorizzi negli appalti pubblici un sistema sempre più semplice e trasparente, con l'obiettivo di aumentare il benessere e ridurre al minimo i rischi di degenerazione. Non più appalti che determinano condizioni di precarietà del lavoro o producono opere e servizi scadenti.

È tempo di innovare gli indirizzi delle gare e di valutare attentamente i concorrenti, come previsto dalla nuova direttiva europea, abbandonando definitivamente la logica del massimo ribasso, orientando il potere d'acquisto delle pubbliche amministrazioni verso la promozione della buona occupazione, della

salute pubblica, dell'inclusione e delle migliori condizioni sociali.

All'interno di questo orizzonte è giunto il tempo di non mettere più all'asta disabili, bambini e anziani per passare a un sistema di accreditamento che garantisca servizi di qualità ai cittadini più deboli e lavoro qualificato agli operatori.

Abbandonare la pratica degli appalti nei servizi di welfare significa rendere giustizia a progetti che istituiscono comunità capaci di accogliere e trasformare i bisogni per realizzare coesione sociale.

## MARCHE UNITE NELLO SPORT

### *La promozione sportiva un'opportunità per la nostra comunità*

Il nostro obiettivo è migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini. Lo sport e la promozione sportiva rappresenteranno un aspetto fondamentale delle politiche governative della Regione, perché hanno incidenza per le famiglie e per il sistema educativo, per il sistema sanitario, per la vocazione turistica, per una vera educazione sportiva.

Nella nostra regione abbiamo una presenza molto radicata di associazioni sportive con 5400 società iscritte al registro Coni e 130 mila addetti tra atleti, tecnici, giudici e dirigenti sportivi.

Un movimento sportivo che rappresenta il più rilevante gruppo organizzato di volontariato delle regioni. Dobbiamo saper valorizzare e rendere partecipe e protagonista questo mondo utilizzando le competenze, le esperienze e lo spirito di sacrificio di coloro che operano per lo sport.

Una regione, la nostra, con grandi risultati sportivi: dalle 10 medaglie olimpiche portate a casa dalle olimpiadi e para olimpiadi di Londra del 2012 ai grandi risultati negli sport di squadra del volley, del basket, del calcio, della ginnastica.

Grazie agli eventi e alle manifestazioni sportive lo sport rappresenta un aspetto importante anche per il turismo. Più del 10% del flusso turistico viene generato e promosso dallo sport costituendo un grande valore aggiunto per lo sviluppo economico e di promozione del territorio.

Nella modifica del titolo V della costituzione la materia dello sport rimane materia assegnata alle Regioni.

Ecco allora che la prossima legislatura regionale dovrà intervenire su questa materia e dopo l'approvazione della legge sullo sport nel 2012, è importante riempirla di contenuti e di adeguate risorse per realizzare quanto enunciato.

Il primo obiettivo della Regione dovrà dunque essere quello di coinvolgere nella programmazione tutto il mondo sportivo: dal Coni, alle federazioni, agli enti di promozione, alle discipline sportive; così come vanno coinvolti i Comuni come riferimento per le attività, per le manifestazioni e per gli impianti.

### *I nostri obiettivi principali*

Censimento degli impianti sportivi da completare in tutta la regione, coinvolgendo i Comuni per predisporre il Prg dello sport su scala provinciale.

Va attuato un protocollo con gli istituti di credito, a partire dall'istituto di credito sportivo per favorire gli interventi prevedendo finanziamenti in conto interessi e quota capitale.

Vanno favorite operazioni di project financing che possano portare anche investimenti privati per migliorare la dotazione infrastrutturale.

Va promossa l'attività motoria per tutte le fasce di popolazione, coinvolgendo le associazioni sportive nella realizzazione dei progetti e favorendo lo sport per tutti.

Prioritario deve essere l'investimento a favore della promozione dell'attività motoria all'interno della

scuola primaria, d'intesa tra Ministero dell'istruzione e Coni, affinché i nostri ragazzi possono svolgere la pratica sportiva a partire dalla scuola primaria.

Dobbiamo inoltre promuovere lo sport per i diversamente abili prevedendo risorse adeguate.

Sono più di 1500 i ragazzi tesserati e più di trenta le società sportive iscritte al Cip che rappresentano un valore aggiunto come momento di integrazione e riabilitazione.

Va previsto un accordo quadro con le quattro università marchigiane per potenziare gli impianti sportivi, favorendo le convenzioni con i Comuni, per estendere la promozione sportiva tra gli studenti universitari. Analogo accordo va realizzato tra Regione, Coni, Cip, Ufficio scolastico regionale per coordinare l'avvio dei sette licei scientifici a indirizzo sportivo.

Fondi strutturali europei 2014-2020: la Regione Marche dovrà mettere adeguata attenzione per presentare progetti che inseriscano a pieno titolo le politiche di promozione alla salute, allo sport, alla formazione e alla riqualificazione delle città nelle azioni da presentare per accedere ai fondi strutturali.

### *Prevenzione e tutela sanitaria*

Va garantita a tutti i giovani sportivi under 18 la gratuità della visita sportiva per attività agonistica, così come prevedono le leggi regionale e nazionale dello sport.

Oggi non è così: nel 2014 nella nostra regione ben 14370 ragazzi under 18 hanno fatto la visita per idoneità sportiva per attività agonistica nei centri di medicina privata pagando la visita, visto che i centri di medicina dello sport dell'Asur e i centri privati convenzionati con il servizio sanitario regionale hanno lunghe liste di attesa.

Non si può far pagare questa tassa sullo sport alle famiglie.

Defibrillatori. A fine anno entrerà in vigore la legge Balduzzi che prevede, in ogni impianto, la presenza del defibrillatore.

Con le società sportive va prevista la possibilità di un cofinanziamento per l'acquisto dello strumento salvavita, così come vanno favoriti i corsi di formazione per l'uso degli stessi.

### *Piano della prevenzione*

La Regione ha recentemente recepito il piano nazionale della prevenzione 2014-2018.

Tenuto conto che viviamo in una delle regioni più longeve d'Italia dobbiamo lavorare per favorire progetti e iniziative a favore della promozione della pratica sportiva per combattere la sedentarietà, le dipendenze, per una sana alimentazione e per corretti stili di vita. Ovviamente per tutte le fasce di popolazione.

All'interno del piano è inserita un'azione specifica rivolta alla promozione dello sport.

Una quota dovrà essere destinata direttamente per la promozione dello sport.

## MARCHE UNITE NEL DIRITTO ALLO STUDIO E ALLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

### *Un tavolo di confronto che coinvolga il sistema universitario marchigiano*

Un paese per essere competitivo deve far crescere, educare e istruire i suoi giovani. Garantire il diritto allo studio è la priorità per una comunità che vuole garantire un futuro alle giovani generazioni e all'intero territorio.

Le Marche dovranno essere la regione delle pari opportunità per tutti. Investire nello sviluppo del capitale umano significa rafforzare la dotazione delle conoscenze che è un fattore fondamentale per uscire dalla crisi e sostenere la competitività delle Marche. Per questo la Regione porrà grande attenzione alle politiche del diritto allo studio, che significa anche valorizzare e promuovere gli atenei marchigiani e gli istituti tecnici di eccellenza sparsi sul territorio regionale.

Per fare ciò è opportuno aprire un tavolo di confronto e di ascolto del territorio che veda coinvolto tutto il sistema universitario per uscire dallo stallo, nel quale oggi si trova il nostro sistema regionale organizzato intorno a una legge del '86 che ormai necessita una revisione profonda.

È necessario quindi avere una visione di prospettiva capace di coniugare i programmi di sviluppo delle Università marchigiane con le politiche di gestione del diritto allo studio degli enti (ERSU). Gli studenti universitari marchigiani iscritti ai quattro atenei sono circa cinquantaduemila e, di questi, una gran parte proviene da fuori regione. Ciò è frutto sia della qualità del sistema universitario sia della capacità attrattiva fornita dalla qualità dei servizi erogata.

#### ***Un sistema di accoglienza e di servizi di qualità dedicati agli studenti***

I posti letto gestiti dagli ERSU offerti agli studenti sono 3400, ponendo la Regione Marche ai primi posti a livello nazionale nell'offerta di posti letto pubblici. Questo è un grande punto di forza che deve essere assolutamente difeso e sviluppato perché la necessità di avere un sistema di accoglienza di qualità è condizione imprescindibile per garantire il diritto allo studio.

Per fare questo riteniamo opportuno, da un lato, individuare le risorse per garantire a tutti gli studenti, meritevoli e bisognosi, la borsa di studio. La nostra strategia punta pertanto sull'integrazione dei sistemi e delle procedure per la concessione dei benefici, favorendo una razionalizzazione della spesa e un'estensione dei potenziali beneficiari.

Dall'altro, mettendo in atto un piano coordinato che intervenga sulle residenze universitarie per adeguarle sia sul piano della sicurezza sia sul loro ammodernamento funzionale calibrando l'offerta di posti letto in base alle esigenze reali per ogni singola università anche alla luce delle politiche di internazionalizzazione.

Obiettivo che si vuole perseguire anche attraverso una gestione ancora più efficiente dei servizi destinati agli studenti. Particolare attenzione sarà sviluppata per stabilire i criteri per l'assegnazione degli stanziamenti statali e regionali destinati alle borse di studio universitarie, agli investimenti, ai contributi per la mobilità internazionale degli studenti e quelli a favore dei diversamente abili (per citare i più significativi).

Poi serve la riqualificazione della spesa per il diritto allo studio universitario affinché a tutti gli studenti possa essere garantita, indistintamente, l'opportunità di raggiungere i gradi più elevati dell'istruzione universitaria.

#### ***Pianificazione regionale dei servizi da erogare***

Oggi assistiamo alla totale mancanza di uniformità di trattamento sul territorio regionale per gli studenti universitari. Negli anni la Regione non è stata in grado di fare sistema con atenei e territori, non ha saputo mettere in rete una progettualità in grado di rendere le città a misura di studente, non è stata in grado di rendere agevoli i trasporti per raggiungere le sedi dei corsi di studio, ha spesso finanziato gli ERsu per operazioni "diverse" dall'erogazione delle prestazioni di servizi previste dalla normativa (Lep).

La scarsa attenzione nei confronti di queste tematiche, l'abbassamento della qualità di una certa offerta formativa, la duplicazione dei corsi di laurea nelle tre sedi "umanistiche", la mancanza di fondi per le borse di studio, nonostante l'ottimistica guerra di cifre pubblicata dai quotidiani, ha condotto ad una diminuzione costante degli iscritti negli Atenei marchigiani.

#### ***Una strategia condivisa per le università***

Se gli elementi chiave del futuro sviluppo sono la valorizzazione del capitale umano, la qualità dei prodotti, l'internazionalizzazione, siamo convinti che il futuro della regione molto si dovrà basare su una forte collaborazione con il sistema universitario marchigiano.

Per questo le Università marchigiane devono essere considerate un sistema, valorizzandone e promuovendone al massimo le eccellenze, sempre nel rispetto delle peculiarità e dell'autonomia dei singoli atenei. Un altro punto centrale sarà anche riuscire a mettere in collegamento la formazione tecnica dei vari istituti tecnici di eccellenza sparsi sul territorio regionale e il sistema delle imprese manifatturiere.

Una visione unitaria e di crescita del sistema universitario marchigiano impone una strategia condivisa, anzitutto nell'elaborazione di una proposta di offerta formativa diversificata e non speculare, come anche la condivisione di servizi tecnici e amministrativi per ottimizzare le risorse e abbattere i costi gestionali.

Oltre alla didattica e alla ricerca, mission del mondo accademico, contribuiremo a incentivarne le attività di internazionalizzazione e di terza missione, nel rapporto con gli enti territoriali e le imprese.

Una visione strategica simile pone il sistema universitario quale volano del rilancio dell'economia e dell'occupazione e cardine della formazione culturale e civica delle giovani generazioni.

## **MARCHE UNITE NEL COMMERCIO MATERIALE E DIGITALE**

#### ***Risanare una rete distributiva regionale cresciuta in modo disordinato***

Il commercio deve nascere nel segno dello sviluppo, della crescita e della creazione di un'efficiente rete distributiva, con il coinvolgimento di tutti i soggetti della filiera, segnando una netta inversione di tendenza rispetto alle derive di questi ultimi tempi che hanno visto, anche a causa della recessione e della contrazione dei consumi, chiusure continue di negozi e di pubblici esercizi.

L'accentramento costiero ha creato un forte disequilibrio con i territori collinari e montani, depauperando della funzione commerciale interi ambiti sub provinciali. Tale disequilibrio va recuperato sia con interventi di contenimento della grande distribuzione sia con interventi di sostegno e valorizzazione della rete commerciale tradizionale.

L'obiettivo deve essere quello di far diventare la rete distributiva Italiana uno strumento per la vendita dei nostri prodotti come in Europa, dove il patto tra produzione e distribuzione è stato vincente sia internamente che all'estero.

#### ***Contrastare la desertificazione dei centri storici***

Dobbiamo, inoltre, contrastare l'effetto desertificazione delle nostre città, che rischiano di diventare luoghi privi della necessaria sicurezza pubblica, di vivibilità e non più identificative della nostra storia, riconsegnando loro la funzione di attrazione turistica.

Non si possono dimenticare gli effetti negativi dell'eccessiva liberalizzazione normativa e il proliferare della grande distribuzione che ha creato un evidente squilibrio tra le varie tipologie di vendita, con grave danno soprattutto al commercio di vicinato e il rischio di scomparsa dei negozi tradizionali.

Per questo è necessario che nei parametri di valutazione delle aperture delle grandi strutture di vendita siano inseriti anche criteri rispetto alle 'conseguenze attese' sia sulla permanenza dei negozi esistenti sia sulle attività presenti nei centri storici.

#### ***Un nuovo trend nelle iniziative di rilancio dell'economia marchigiana***

Un'attenzione particolare andrà dedicata al commercio su aree pubbliche sia per la sua capillarità sia per la funzione calmierante che svolge nel contesto commerciale con una ricognizione delle aree destinate e un piano di intervento per renderle sempre più funzionali e integrate con le diverse realtà cittadine.

Per arrivare a un equilibrio economico e di presenza imprenditoriale è indispensabile spingere le banche a tornare al ruolo originario di canale creditizio, aumentare la solidità delle imprese commerciali (punto di partenza per la progettazione di idee future) destinando importanti risorse a sostegno dei consorzi fidi, e continuare nell'attività di monitoraggio, attraverso l'Osservatorio regionale del commercio, che dia i giusti strumenti di valutazione per la definizione di una nuova programmazione urbanistica commerciale a garanzia delle imprese e dei cittadini.

Una grande attenzione andrà posta sulla rete commerciale delle aree interne favorendo il pluralismo merceologico nelle piccolissime realtà e riconoscendo la rete dei negozi storici. Il futuro passa per la ricerca di strumenti di equilibrio sociale, di innovazione (attraverso nuovi format), di tutela dei nostri centri storici che sono il cuore della nostra economia commerciale.

Un nuovo approccio andrà utilizzato sul tema scottante delle vendite straordinarie. Se si avrà il giusto coraggio, il nostro sistema distributivo potrà diventare il punto di forza della nostra economia valorizzando al massimo il 'made in Italy' nel mondo.

#### **Sostegno allo sviluppo dell'e-commerce**

L'e-commerce "sta avendo uno sviluppo notevole anche nella nostra Regione.

Sarà dunque nostra intenzione attivare con determinazione la misura del nuovo Por 2014/2020 che ha previsto forme di agevolazione a favore di questa tipologia di vendita.

La legge regionale 27/2009 "Testo Unico in materia di Commercio" e il Regolamento attuativo in fase di approvazione, hanno individuato forme speciali di vendita al commercio "e-commerce": una tipologia di vendita particolarmente semplificata perché per svolgere l'attività basterà una semplice Scia (Segnalazione certificato di inizio attività).

La Regione Marche sosterrà questo processo di sviluppo dell' e-commerce mediante la realizzazione di un portale regionale, a cui tutte le imprese commerciali che intendono svolgere questa tipologia di attività potranno appoggiarsi e operare. Intendiamo inoltre assegnare un contributo a fondo perduto per tutte le attività avviate da queste imprese commerciali.

## **I VALORI SOCIALI E CIVILI DA SOSTENERE. UNA REGIONE DELLE OPPORTUNITÀ PER TUTTI**

### **AL CENTRO DEL PROGRAMMA LA VALORIZZAZIONE DELLA CREATIVITÀ E DEI MERITI**

Ogni azione della Regione, in ogni settore, deve essere volta a favorire lavoro e occupazione. In un quadro di pesante crisi economica, ma anche in un processo di avvio della ripresa, si dovrà agire per sostenere e rilanciare i settori potenzialmente più orientati a creare lavoro e sviluppo.

In questo contesto, la politica della Regione dovrà essere fortemente rivolta alla crescita, ponendosi come soggetto coordinatore: fra imprese e parti sociali; fra pubblico e privato; fra mondo della scuola e della ricerca e realtà produttive. Iniziative mirate dovranno essere destinate a comparti strategici del nostro sviluppo locale: l'internazionalizzazione del manifatturiero e il suo dimensionamento; la

declinazione di turismo, sport e cultura come elementi di insieme di una crescita armoniosa; la qualità ambientale come fattore di competitività del sistema Marche; l'accesso al credito e gli incubatori e acceleratori di impresa per un'imprenditorialità giovane e rosa; una ridefinizione geografica e funzionale delle relazioni tra formazione, università e istituti tecnici superiori.

Lo sfondo per queste politiche sarà la nostra idea di una "Regione delle opportunità per tutti" e della valorizzazione della creatività e delle attitudini (o per meglio dire dei talenti e dei meriti) di ognuno, avvalendosi dei mezzi, delle conoscenze e delle tecnologie di cui si dispone oggi.

### **PROMUOVIAMO LA PARITÀ DI GENERE PER UN RUOLO CRESCENTE DELLE DONNE NEL LAVORO E NELLA SOCIETÀ**

Una parità di genere sostanziale, non formale, è la strada intrapresa dal Partito democratico nelle Marche, dove le donne, da sempre hanno ricoperto ruoli e funzioni fondamentali nell'economia, nelle istituzioni e nella società.

Tale scelta, che ha rappresentato uno dei motori di un'equilibrata e integrata crescita delle nostre comunità va ulteriormente sostenuta e potenziata, avendo a riferimento le criticità prodotte dalla perdurante crisi economica, che si è accanita con particolare crudeltà sulla condizione delle lavoratrici e delle donne in genere.

Obiettivo di questa stagione sarà la ripresa di politiche regionali verso la qualificazione e la diffusione dei servizi alla persona e una diffusa campagna di sensibilizzazione contro la violenza di genere che anche nelle Marche ha fatto registrare gravi e inquietanti fenomeni di imbarbarimento civile.

### **SICUREZZA URBANA, NEL LAVORO E NELLA CITTADINANZA ATTIVA SI FONDA UNA CONVIVENZA ORDINATA E CIVILE**

Una società giusta è una società più sicura. Se c'è lavoro, i cittadini si sentono più sicuri; se c'è una scuola che sa promuovere la crescita culturale di tutti, la società è più sicura; se ci sono squilibri, disparità, disuguaglianze intollerabili cresce la rabbia, la ribellione, il disordine. Se c'è lotta alla grande criminalità, si toglie ossigeno alla microcriminalità diffusa.

La prevenzione è più efficace della repressione. Nell'immediato le misure di tipo autoritario offrono maggiore visibilità a coloro che le intraprendono, ma non c'è prova che aumentino la sicurezza dei cittadini e, a lungo termine, comportano costi sociali ed economici elevati e mettono a repentaglio i diritti e le libertà.

Le politiche di sicurezza devono essere fondate sui bisogni individuali e collettivi dei cittadini e non delle istituzioni. Serve un modello di cittadinanza attiva che preveda il coinvolgimento diretto dei cittadini, in primis dei giovani, nelle politiche di sicurezza, in particolare attraverso l'educazione alla legalità e la condivisione dei valori di giustizia e di democrazia.

Le città, che oggi sono i luoghi dove più alto è il senso di insicurezza, devono e possono diventare i luoghi dove è più facile costruire sicurezza. Le città europee, tanto più quelle marchigiane di media dimensione, si caratterizzano per l'esistenza di spazi pubblici condivisi da diversi gruppi di cittadini.

È qui che si può implementare la creazione di legami sociali portatori di sicurezza. La sicurezza non deve portare ad allontanare i cittadini gli uni dagli altri, ma piuttosto creare spazi condivisi in cui sia garantita la sicurezza di tutti. Ed è proprio attraverso una diffusione e qualificazione degli spazi delle relazioni sociali che si deve cercare di prevenire la più infame delle violenze: quella degli uomini sulle donne e l'omofobia. Le molestie, le aggressioni, fino all'assassinio verso donne e omosessuali sono il portato di una disuguaglianza che caratterizza i rapporti fra i sessi.

La promozione dei diritti delle donne, dell'uguaglianza tra i generi, dell'incontro e confronto fra le persone di ogni tendenza sessuale per promuovere l'idea della libertà di scelta, del rispetto reciproco per questa libertà, come fondamenti delle relazioni fra i sessi, diventa il terreno per promuovere la sicurezza in questo campo.

## UN LABORATORIO MARCHE PER LE NUOVE POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Il tema della famiglia nelle politiche pubbliche in Italia ha subito un fortissimo dibattito sul piano ideologico, ma accompagnato da un terribile vuoto progettuale. Quel poco che è stato promosso, il più delle volte, è stato usato come prolungamento dello scontro dialettico: bonus bebè, nidi famigliari, assegni per la non autosufficienza, e poco più.

Nelle Marche potremmo aprire un laboratorio che liberi da sterile ideologia il confronto, riconosca il valore profondo e sociale della più antica "istituzione" e su una analisi di bisogni diffusa sul territorio, faccia la sperimentazione su progetti concreti a favore della famiglia. Dopo aver approfondito l'uso di percorsi più conosciuti come revisione Isee per famiglie numerose, progetti di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, Carta bimbi, Carta famiglia, percorsi di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare, promozione affido familiare, è tempo di dare spazio a nuovi orizzonti.

### **Una regione a misura di famiglia**

La famiglia oggi va dunque rilanciata nella società e nei confronti delle istituzioni a tutti i livelli, in vista di una legislazione che la consideri soggetto e non più oggetto delle politiche di riferimento. Servono dunque politiche famigliari esplicite, relazionali, distintive, organiche, non soltanto di tutela ma anche di promozione.

È necessario che la Regione lavori a un Piano integrato delle politiche famigliari, superando la logica dell'emergenza e frammentazione della legislazione vigente. Va sviluppata una vera sussidiarietà per sostenere le famiglie e non sostituirle col semplice assistenzialismo, rafforzando le reti associative come luoghi di confronto e di scambio.

### **Conciliare i tempi di vita delle famiglie, educare alla "genitorialità"**

Non è più possibile ragionare soltanto sulle buone prassi. Occorre lavorare sistematicamente sui tempi di vita delle famiglie, sull'organizzazione delle città, su una maggiore adattabilità dei modelli aziendali, sulla contrattazione decentrata e territoriale, sulla flessibilità del mercato del lavoro intesa in senso positivo, sui servizi pubblici per la famiglia, sull'integrazione tra pubblico e privato.

Il dato per cui genitori non si nasce ma si diventa è ormai acquisito, ma è comunque importante accompagnare il ruolo genitoriale nelle varie fasi di età del bambino, dalla nascita all'adolescenza.

È necessario istituzionalizzare percorsi di educazione all'affettività e alla genitorialità, strutturando in parallelo percorsi formativi sul tema dell'accoglienza, dell'affido e dell'adozione.

### **Una fiscalità ispirata al quoziente familiare**

Il sistema fiscale italiano non tiene sufficientemente conto della forte incidenza del costo dei figli sul reddito delle famiglie. È necessario lavorare verso una finalità equitativa. Introdurre una fiscalità a misura di famiglia ispirata a modelli di quoziente familiare o fattore famiglia in modo da calcolare l'imposta sul reddito in funzione delle persone fiscalmente a carico, non tassando il reddito unitario percepito quanto il reddito effettivamente disponibile.

A questo proposito alcuni enti locali delle Marche hanno già sperimentato modelli di quoziente

familiare. Vanno salvate le buone prassi contenute nelle esperienze marchigiane e ogni municipalità dovrebbe costruire il proprio progetto, attraverso un metodo di co-progettazione con i soggetti attivi della comunità e il terzo settore, utilizzando come punto di partenza le positività contenute nel modello esistente.

## IMMIGRAZIONE, SERVONO NUOVE POLITICHE DI INTEGRAZIONE E NUOVI MODELLI DI INCLUSIONE

### **Un laboratorio avanzato per una comunità interculturale**

La presenza degli immigrati nelle Marche così come nel resto d'Italia cresce e continuerà a farlo in futuro. Se si considera la natura strutturale e non transitoria di questo fenomeno diventa necessario impegnarsi nella costruzione di una società multiculturale, basata sui valori di uguaglianza e solidarietà. La Regione, gli enti locali, in rapporto con le forze sociali, debbono essere capaci di supportare e alimentare questo disegno.

Servono infatti politiche di governo capaci di dare solide garanzie in tema di parità di trattamento e di promuovere percorsi inclusivi tra nuovi e vecchi residenti al fine anche di prevenire conflitti sociali che inevitabilmente nascono dalle condizioni di emarginazione.

Fondamentale diventa quindi favorire la fruibilità e l'accessibilità da parte dei cittadini migranti ai servizi socio-sanitari e al welfare locale, intesa come progressiva riduzione del divario esistente tra cittadini italiani e stranieri nell'accesso a diritti costituzionalmente riconosciuti a tutti.

Non si può raggiungere un soddisfacente livello di inclusione sociale delle persone migranti se non si attua una pluralità di interventi.

In primo luogo è necessario offrire una scuola di qualità per tutti quale strumento primario di coesione sociale che contrasti la dispersione scolastica e assolva il diritto-dovere all'istruzione, affinché gli studenti stranieri non si sentano esclusi e siano adeguatamente preparati per fare il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Sul versante socio-sanitario punti cruciali diventano la mediazione linguistico-culturale, le campagne di informazione e prevenzione e gli sportelli informativi.

L'impegno della Regione è rivolto quindi al miglioramento e al potenziamento delle iniziative, già attivate e presenti sul territorio regionale, tese a promuovere la diffusione delle informazioni e la conoscenza delle politiche dell'immigrazione e del lavoro a partire dagli "Sportelli informativi per cittadini stranieri".

Particolarmente importante è la competenza culturale degli operatori che lavorano nell'ambito dei servizi pubblici essenziali e del personale della pubblica amministrazione che sono quotidianamente a contatto con i migranti. C'è bisogno di offrire al personale ogni possibilità di aggiornamento continuo in merito alle tematiche transculturali. Fondamentale diventa accrescere la capacità culturale dei servizi di adeguare le risposte a una popolazione sempre più diversificata, attuare una formazione diretta alla comprensione del fenomeno migratorio volta alla tutela dei diritti dei migranti e a prevenire fenomeni di discriminazione.

Le Marche possono dunque essere un laboratorio avanzato per la nuova dimensione della coesione, innestando queste sfide sul tessuto storico di comunità coese e solidali.

## VALORIZZIAMO IL TESSUTO SOCIALE DI UNA COMUNITÀ COESA E SOLIDALE

La storia delle Marche è storia di coesione. I territori, i paesi, i comuni medio/piccoli, per secoli sono

stati vissuti come comunità reali di storia, tradizioni, relazioni umane e civili, condivisione di destini, aiuto reciproco. Comunità che non conoscevano l'indifferenza, in cui nelle difficoltà nessuno veniva lasciato solo.

La diffusa presenza di strutture comunitarie supportava le comunità: i 120 teatri, le chiese e le parrocchie, i circoli cittadini, le confraternite, le società di mutuo soccorso. Il filo che teneva unita la tela erano le relazioni umane, la vicinanza fra le persone, il conoscersi tutti e il conoscere tutto di tutti.

Una manifestazione indimenticabile di questo spirito comunitario si ebbe durante la seconda guerra mondiale quando le comunità marchigiane fecero sforzi encomiabili per sottrarre gli ebrei alla deportazione nazista, ospitandoli e nascondendoli spesso nelle case private.

Anche nel processo di profonda trasformazione del secondo dopoguerra questa dimensione comunitaria ha retto. Le famiglie e le piccole e medie imprese sono state il perno dell'evoluzione di queste relazioni. Le famiglie spesso hanno tenuto insieme il lavoro nelle campagne e quello nelle fabbriche; nei laboratori artigiani e nelle piccole e medie imprese i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori dipendenti sono stati improntati a comprensione delle esigenze reciproche e anche all'aiuto nei momenti di difficoltà.

Un vasto tessuto di servizi sociali, di iniziativa pubblica e di volontariato, oltre alle politiche per l'integrazione interculturale, sono gli obiettivi che dobbiamo consolidare e ampliare.

La diffusa presenza di strutture comunitarie supportava le comunità: i 120 teatri, le chiese e le parrocchie, i circoli cittadini, le confraternite, le società di mutuo soccorso. Il filo che teneva unita la tela erano le relazioni umane, la vicinanza fra le persone, il conoscersi tutti e il conoscere tutto di tutti.

Una manifestazione indimenticabile di questo spirito comunitario si ebbe durante la seconda guerra mondiale quando le comunità marchigiane fecero sforzi encomiabili per sottrarre gli ebrei alla deportazione nazista, ospitandoli e nascondendoli spesso nelle case private.

Anche nel processo di profonda trasformazione del secondo dopoguerra questa dimensione comunitaria ha retto.

Le famiglie e le piccole e medie imprese sono state il perno dell'evoluzione di queste relazioni. Le famiglie spesso hanno tenuto insieme il lavoro nelle campagne e quello nelle fabbriche; nei laboratori artigiani e nelle piccole e medie imprese i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori dipendenti sono stati improntati a comprensione delle esigenze reciproche e anche all'aiuto nei momenti di difficoltà.

Un vasto tessuto di servizi sociali, di iniziativa pubblica e di volontariato, oltre alle politiche per l'integrazione interculturale, sono gli obiettivi che dobbiamo consolidare e ampliare.